

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Gennaio 1957

[p 1, c 1]

## ANNO A S. PAOLO APOSTOLO

DAL 25-1-1957 AL 25-1-1958

Dopo aver consacrato un anno al Divino Maestro Gesù: dopo aver consacrato altro anno alla Regina Apostolorum; sentiamo il bisogno ed insieme il dovere e l'utilità di un anno a San Paolo Apostolo, nostra guida e nostro protettore.

Molti l'avevano chiesto subito dopo l'anno dedicato al Divin Maestro, giacché S. Paolo ne fu il più profondo interprete.

\* \* \*

I fini che ci proponiamo sono:

1) Mostrare la nostra riconoscenza al Padre nostro che ci ha custoditi, guidati, illuminati nel duro cammino di tanti anni, particolarmente nei primi.

2) Conoscere meglio S. Paolo: sulla sua alta personalità umana e spirituale molto si è scritto; ma rimane ancora tanto da dire. «Conosci tuo Padre»: la sua santa vita, il suo apostolato, la sua dottrina, il suo potere presso Dio. Conoscere l'*Apostolus Christi*, il *Magister gentium*, il *Minister Ecclesiae*, il *Vas electionis*, il *Predicator evangelii*, il *Martir Christi*. Conoscere in quanta parte Egli è entrato nella Dogmatica, morale, liturgia, organizzazione della Chiesa.

3) Imitare meglio le sue virtù. Egli fu il vero *Homo Dei*: un uomo in modo eccezionale colmato di grazie, un uomo cui particolarmente sono affidate le cose di Dio, un uomo in modo speciale obbligato a Dio, un uomo che poté dire «*gratia eius in me vacua non fuit*». Egli un cantore di Dio, banditore della gloria di Dio, promotore del culto di Dio, propugnatore delle leggi di Dio, il segregato di Dio, il prigioniero di Cristo, che vive in Cristo.

4) Pregare San Paolo. Tre ragioni: il potere dei Santi presso Dio è in proporzione del lavoro fatto per Dio sopra la terra. Inoltre egli è padre della famiglia; e un padre pensa ai figli.

[p 1, c 2]

Possiamo ottenere la sua bontà con le nostre preghiere.

5) Amare l'Apostolo. Quando si dice semplicemente l'«Apostolo» si intende di riferirsi a San Paolo; talmente la sua figura si eleva su la comune: «abundantius laboravi».

6) Ottenere che quanti sono sparsi nelle varie nazioni, nostri e nostre, sappiano, su l'esempio di S. Paolo, sapientemente e santamente distinguere quello in cui devono uniformarsi; quello che devono portare e comunicare; quello che devono evitare. Invocare il *Magister gentium*, nostro padre e modello.

\* \* \*

Pratica.

1) Aprire con solenne funzione l'anno paolino il 25 gennaio 1957.

2) Nella lettura del refettorio, nelle letture spirituali, anche privatamente preferire la biografia e Lettere dell'Apostolo.

3) Invocarlo nel lavoro di santificazione religiosa facendo più volte la sua novena e recitando spesso, particolarmente al lunedì, la sua coroncina e le altre orazioni che abbiamo nel libro delle Preghiere.

4) Prendere ad imitarlo in una virtù speciale.

5) Celebrarne con particolare fervore e solennità il suo mese e le sue feste. Predicarne più spesso. Affidargli le vocazioni, l'apostolato, le macchine, le iniziative. Ornare le sue immagini e scegliere fioretti.

Ciascuno poi avrà pie e proprie iniziative.

Riceveremo molte e preziose grazie.

\* \* \*

Alcune incoraggianti espressioni di S. Paolo:

«Itaque, fratres mei dilecti, stabiles estote et immobiles; abundantes in opere Domini semper, scientes quod labor vester non est inanis» (I Cor XV, 58).

[p 2, c 1]

«Scimus enim quoniam si terrestris domus nostra huius habitationis dissolvatur, quod aedificationem ex Deo habemus, domum non manufactam aeternam in coelis» (II Cor, V, 1).

«Cum Christus apparuerit, vita vestra: tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria» (Col. III, 4).

OREMUS – Deus qui conspicias quia ex nulla nostra actione confidimus: concede propitius; ut contra adversa omnia Doctoris gentium protectione muniamur. (Dom. Sessagesima).

*Sac. Alberione.*

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EIPHANIVS EP.).

Febbraio, 1957

[p 1, c 1]

## ANNO A S. PAOLO APOSTOLO

(DAL 25-1-1957 AL 25-1-1958)

[Continua]

Corso di meditazioni per ogni Lunedì della settimana

nell'anno a San Paolo

*La Vita*

1. «Qui me segregavit ex utero matris meae» (Gal. 1, 15): la Provvidenza nella vita di Saulo (nascita a Tarso, città dotta; educazione farisaica; imparò un mestiere). Doti naturali ed educazione ordinati al gran santo ed apostolo.

2. «Proficiebam in Iudaismo supra multos coetaneos meos» (Gal., 1, 14); progresso nella conoscenza delle Scritture, primi contatti con i Cristiani, acerrimo persecutore: la rettitudine; agire secondo coscienza.

3. «Et vocavit per gratiam, ut revelaret Filium suum in me» (Gal., 1, 16): la conversione. Fu piena: mente, cuore, vita.

4. «Ut evangelizarem illum in gentibus» (Gal., 1, 16): la vocazione all'apostolato. I segni di vocazione.

5. «Continuo non acquievi carni et sanguini» (Gal., 1, 16): corrispondenza pronta e generosa alla grazia. Lasciava una religione amata, una professione lucrosa ed onorifica. Da dottore della legge a... nulla! Pieno di talenti e di capacità... Inoperoso! In attesa.

6. «Ascendi Jerosolymam secundum revelationem, ne forte in vacuum currerem aut cucurrissem» (Gal., 2, 2): sottomissione all'Autorità nel suo apostolato, pur con la massima fermezza nella difesa della verità; e nella nuova libertà in Cristo.

7. «Paulus, servus Iesu Christi, vocatus Apostolus» (Rom., 1, 1): la riconoscenza di Paolo per la vocazione. Riconoscenza sapiente e pratica.

8. «In quo laboro usque ad vincula» (II Tim., 2, 9): l'apostolato di Paolo, i viaggi, le prove sopportate dall'Apostolo.

9. «Mihi vivere Christus est, et mori lucrum» (Fil., 1, 21): la vita di Paolo, continuo atto di amore a Cristo. L'equilibrio dell'Apostolo tra la prudenza e lo zelo.

10. «Ego enim iam delibor» (II Tim., 4,6): il martirio, suprema prova di amore di Paolo a Cristo.

#### *La Dottrina*

11. «Evangelium virtus Dei est in salutem omni credenti» (Rom., 1, 16): Cristo nostra unica speranza di salvezza.

12. «Obsecro vos, ut exhibeatis corpora vestra

[p 1, c 2]

hostiam» (Rom., 12,1): rimanere in Cristo, vivere per Cristo e in Cristo, principio e fine della nostra persona, della nostra vocazione, della nostra eternità.

13. «Ministri eius cui credidistis» (il testo greco: «ministri per quos credidistis») et unicuique sicut Dominus dedit» (I Cor., 3, 5): negli inviati di Dio, vedere Lui, guardare a Lui, ubbidire a Lui! (Vedere i capitoli dal I al IV della prima lettera ai Corinti).

14. «Scientia inflat, caritas vero aedificat» (I Cor., 8, 1): non la scienza presa in sé edifica, ma usata bene; saper rinunciare anche ai propri diritti, per amor di carità (I Cor., 8-10).

15. «Sectamini caritatem!» (I Cor., 14, 1): carità come preparazione remota alla Santa Comunione; carità nell'esercizio della vita (ICor., 11,17 - 14,40).

16. «Os nostrum patet ad vos, cor nostrum dilatatum est» (II Cor., 6, 11): per la pace e la grazia della Chiesa di Corinto Paolo dimentica le offese, perdona, prega (II Cor., 1-7).

17. «In laboribus plurimis, in carceribus abundantius» (II Cor., 11, 23): il costo dell'apostolato (II Cor., 10,1-13,10).

18. «Benedictus Deus... qui praedestinavit nos in adoptionem filiorum per Iesum Christum» (Ef., 1, 3-5). «Qui cum in forma Dei esset... exinanivit semetipsum» (Fil., 2, 6): sull'esempio del Divino Maestro comporre la propria vita.

19. «Transtulit in regnum Filii dilectionis meae» (Col., 1, 13): il Padre tutto ha fatto e dato per mezzo di Cristo, e tutto rinvole per la medesima Via. «Haec est enim voluntas Dei, sanctificatio vestra» (I Tess., 4, 3): non perderci in parole o cose inutili, ma con ogni sforzo compiere quotidianamente il proprio dovere.

20. «Tenete traditiones quas accepistis» (II Tess., 2, 15): aspettare il premio nel compimento dei nostri doveri. «Nemo militans Deo se implicat in negotiis saecularibus» (II Tim., 2, 4): chi si è

dedicato e consacrato a Dio non deve più preoccuparsi di altro che non sia Lui (Cfr. le Epistole pastorali).

21. «Adsimilatus Filio Dei, manet Sacerdos in aeternum» (Ebr., 7,3): Gesù Sacerdote e Vittima, Modello di ogni anima consacrata.

*Culto e Devozione*

22. Il potere di S. Paolo in cielo è grande, e viene usato da Lui per i suoi figlioli, verso i suoi

[p 2, c 1]

collaboratori, verso le anime redente dal Sangue di Cristo.

23. «Vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus» (Gal., 2, 20): Paolo esempio vivo del religioso Paolino (La Coroncina).

24. Il cuore dei figli verso il Padre: conoscerlo nella sua dottrina, nella sua persona, nei suoi esempi.

25. I caratteri della devozione paolina: universalismo o cattolicità, la fermezza per l'adattamento, la fedeltà al Papa.

26. San Paolo e i suoi devoti: San Tito, San Timoteo, San Luca, Santa Tecla, San Giovanni Crisostomo, Sant'Antonio M. Zaccaria, fondatore dei Barnabiti; le chiese a suo onore; i Paolini.

27. San Paolo e la Dogmatica.

28. San Paolo e la morale-ascetica-mistica.

29. Il cuore dei figli verso il Padre: pregarlo per la nostra santificazione, per il nostro apostolato.

[p 2, c 2]

30. Il cuore dei figli verso il Padre: imitarlo nelle sue virtù, nella vastità del suo cuore, nel considerarlo sempre attuale.

31. San Paolo nella **liturgia**: 25 gennaio, 29 giugno (con S. Pietro), 30 giugno: sono istruzione, preghiera, pratica.

**N.B. Questo elenco può servire di guida per chi lo preferisce. Può pure servire il libro «San Paolo vivo» di don Gratilli, S.S.P. oppure il piccolo «Mese a San Paolo» di don Giaccardo. Chi vuole può farsi uno schema proprio: la materia è quasi inesauribile.**

**P.S. Sono elencati solo trentun titoli di meditazioni, essendo parecchi lunedì impediti nel corso dell'anno. Se vi sarà posto, ciascun predicatore sceglierà ancora argomenti.**

**SAC. ALBERIONE**

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Marzo 1957

[p 1, c 1]

## «TESTIMONIUM CONSCIENTIÆ NOSTRÆ»

(2 Cor. 1-12)

### «IL PIÙ ALTO IMPEGNO DELL'EDUCAZIONE»

È quello di formare la coscienza morale degli educandi. Ogni sana educazione mira a rendere superflua, poco a poco, l'opera dell'educatore; a che l'educando si renda indipendente entro giusti limiti dall'educatore. E questo vale soprattutto nella formazione della coscienza. Suo scopo è «l'uomo perfetto, nella misura della pienezza dell'età di Cristo» (Ef 4, 13), dunque l'uomo maggiorenne, che abbia anche il coraggio della responsabilità. Responsabilità larghissima quando alla vita cristiana si aggiunge la vita religiosa con i santi Voti; e responsabilità quasi senza limiti quando, di più, si ascende al sacerdozio. Conciliare libertà con responsabilità, coscienza delicata ed obbedienza è grande problema, è grazia da chiedersi sempre.

Ma quale febbre travaglia oggi tanta gioventù e tanti adulti a questo riguardo? La persuasione di aver raggiunta la maturità per la vita, fa sì che molti reputino la direzione dei superiori e della Chiesa, cosa indegna nel modo di trattare un'età adulta. Ne sono convinti e lo affermano: «non vogliamo essere sotto tutori ed amministratori, a guisa di fanciulli». Vogliono essere indipendenti e trattati come aventi capacità da guidarsi in tutto. Non esitano a ripetere: «la Chiesa faccia pure i suoi precetti, i superiori le loro disposizioni... ma quando si tratta di eseguire, Chiesa e superiori se ne stiano fuori.. Lascino che ognuno si guidi secondo la propria coscienza!». Non vogliono alcun interprete o intermediario tra loro e Dio; ma operano secondo le proprie vedute e osano dire «secondo la mia coscienza».

È ben diverso essere adulti dall'essere capaci di far da sé. Non sono capaci di far da sé né i giovani, né gli adulti, né gli anziani in tutto. Le Costituzioni provvedono per tante cose, perché nessuno cada in gravi errori, confidando eccessivamente nel proprio sapere, nella propria forza ed abilità.

I giovani hanno da imparare la strada della vita;



[p 1, c 2]

gli adulti, anche già superiori, hanno da conformarsi alle Costituzioni e dipendere da chi sta sopra di loro; e chi sta sopra ha da obbedire, sentire, servire, aiutare; chiedere più consigli perché ogni suo atto ha più larghe conseguenze. È solo chi non cammina che non ha mai bisogno di chiedere la strada.

Dunque sempre bambini? Sì e no! Conservare l'innocenza, la schiettezza, la docilità del bambino; per aggiungervi la prudenza, la fermezza, l'umiltà, la generosità dell'adulto. «Se non vi farete come questo bambino non vi sarà posto per voi nel regno dei cieli» (Mt 18, 2), disse Gesù agli Apostoli.

La coscienza, da **cum scire**, è un atto con cui applichiamo un principio morale ad un atto particolare. Tende ad accordare le opere ai principi morali supremi e particolari: «habens fidem et bonam conscientiam» (I Tim. 1, 19).

a) Riguardo al **passato** (consequens) facciamo l'esame di coscienza in cui approviamo o disapproviamo il nostro operato.

Se la coscienza **disapprova**, ecco la confessione dinanzi a Dio, a noi, al confessore. «Sanguis Christi emundabit conscientiam nostram». Diversamente si dovrebbe ricordare: «**vermis** (conscientiae) **eorum non moritur**». «Punge come spada la coscienza» (Prov. 12, 18).

Se **approva**, ecco la soddisfazione del bene operato; che, se compiuto soprannaturalmente, va ad aspettarci sulle porte dell'eternità per il premio: «in reliquo reposita est mihi corona iustitiae quam reddet mihi Dominus». «Gloria nostra est testimonium nostrae conscientiae» dice S. Paolo.

b) Riguardo al **presente** – la coscienza, per qualcosa che si ha da fare o lasciare, giudica antecedentemente (antecedens) e sollecita ad operare, o ritrae dall'operare.

È la coscienza morale propriamente detta. San Paolo raccomanda di obbedire all'autorità **propter conscientiam** (Rom. 13, 5). Ed egli dice di sé: «Io mi studio di conservar sempre incontaminata la coscienza innanzi a Dio ed agli uomini» (Atti 24, 16).

c) La coscienza ha quindi lo scopo di dirigere gli atti umani deliberati, perché l'uomo faccia il bene e eviti il male; e meriti così la lode di buono: «euge, serve bone et fidelis». Così si assicura il giudizio ultimo ed eterno sull'azione, perché ogni cosa è proceduta «de corde puro, de conscientia bona, de fide non ficta» (I Tim. 1, 5).

d) La coscienza è regola degli atti umani e non è mai lecito operare contro di essa, sia che ordini qualche azione, sia che la vieti; siamo perciò tenuti a seguirla. Assioma: «Quidquid fit contra conscientiam aedificat ad gehennam». Se tuttavia si tratta di una cosa soltanto permessa non è obbligatorio seguirla. Se si tratta di cosa consigliata non è obbligatorio seguirla.

**Condizioni:** a) Da parte dell'**oggetto** occorre che vi sia la verità (conscientia **vera**) e la rettitudine (conscientia **recta**). Es.: sono certo del contenuto delle Costituzioni e so che sono buone perché approvate.

b) Da parte del **soggetto** occorre che vi sia certezza (conscientia **certa**) Es.: so che oggi è veramente domenica; so che le Costituzioni veramente dispongono l'apostolato. Esclude tutto ciò che è falsato od erroneo; ciò che è ambiguo. «Omne quod non est ex fide peccatum est» (Rom. 14, 23).

Può essere: **naturale:** es.: lo scolaro sa che deve andare a scuola, al fine di imparare e farsi una carriera;

o **soprannaturale:** un giudizio pratico: quello che è da farsi è soprannaturalmente buono e meritorio; oppure non è tale, anzi peccato.

\* \* \*

Tuttavia spesso con la stessa parola «**conscientia**» si indica il **modo** abituale di formare quel giudizio nelle varie contingenze e la disposizione soggettiva dell'individuo che giudica. Di qui le espressioni: uomo di coscienza delicata, uomo di coscienza lassa, uomo di coscienza retta, uomo senza coscienza; coscienza sacerdotale, coscienza cristiana, coscienza religiosa, coscienza naturale, coscienza soprannaturale.

Le disposizioni interne hanno somma influenza nel giudicare della moralità di un'azione.

La coscienza è come un santuario, la cui soglia è inviolabile per tutti, compresi i genitori. Eccezione unica il sacerdote confessore, che tiene il posto di Gesù Cristo; e tuttavia il vincolo del sigillo sacramentale ne assicura la inviolabilità rispetto a tutti.

La coscienza è «ciò che vi ha di più profondo ed intrinseco nell'uomo». «È come il nucleo più intimo e segreto dell'uomo». «In essa l'uomo si

[p 2, c 2]

rifugia con le sue facoltà spirituali in assoluta solitudine; solo con se stesso, o, meglio, solo con Dio – della cui voce la coscienza risuona – e con se stesso. Là egli si determina per il bene o per il male; là egli sceglie tra la strada della vittoria o quella della disfatta. Quando anche volesse, l'uomo non riuscirebbe mai a togliersela di dosso; con essa, o che approvi o che disapprovi, percorrerà tutto il cammino della vita; ed egualmente con essa, testimonia veritiero ed incorruttibile, si presenterà al giudizio di Dio».

Educare la coscienza significa dare all'individuo le cognizioni e gli aiuti necessari per un retto giudizio e per operare in conformità con esso.

Perciò:

- 1) istruzione
- 2) salvare da aberrazioni
- 3) fortificare la volontà ad eseguire in libertà e con fermezza.

### **Errori**

Vi è una nuova corrente di pensiero, «la morale nuova» la morale «delle circostanze» o della «situazione». Una morale che, infine, è soggettiva; una morale dell'utile, del comodo, anziché dell'onesto; una morale di un giudizio singolare e casuale, perciò mutevole; morale che crea un caos interiore e sociale; morale che Pio XII ha detto «fuori della fede e dei principi cattolici» (23-3-1952).

Si vorrebbe quasi istituire una revisione a tutto l'ordinamento ed insegnamento morale. Si vorrebbe svincolarlo dall'insegnamento della Chiesa, che dipingono come sofisticato, casuistico, opprimente, angusto. Pressoché quanto si dice e si vorrebbe nel campo dogmatico; cioè un'indipendenza intellettuale e morale da Gesù Cristo e dalla Chiesa. Si può ricordare quanto dice lo Spirito Santo: «tutto è puro per i puri; per i contaminati... nulla è puro; ma si è contaminata in loro anche la mente e la coscienza» (Tit. 3, 16).

È negare che Gesù Cristo è la **Via**; che Egli ha consegnato alla Chiesa la sua rivelazione; di cui la Chiesa è custode, interprete, difesa; mentre ha il mandato di esporla a tutti gli uomini. La divina assistenza è promessa non agli individui, ma alla Chiesa, perché possa interpretarla infallibilmente ed applicarla secondo i bisogni di tempi e luoghi.

La vera libertà è ben altra cosa dalla sfrenatezza, dissolutezza, licenza; è invece una provata idoneità al bene; è un risolversi da sé a volerlo compiere (Gal. 5, 13); è la padronanza sulle proprie facoltà, sugli istinti, sugli avvenimenti.

La Chiesa sempre ha difeso la umana libertà. Essa vuole che l'uomo sia introdotto nelle infinite ricchezze della fede e della grazia, in modo persuasivo, così da sentirsi invitato ed inclinato a considerarle, penetrarle, accettarle, come suo bene temporale ed eterno.

Il Papa parla chiaramente, quale Vicario di Gesù Cristo; dice:

«La Chiesa però non può ritirarsi dall'ammonire i fedeli che queste ricchezze non possono essere acquistate e conservate se non a prezzo di

precisi obblighi morali. Una diversa condotta finirebbe col far dimenticare un principio dominante, sul quale ha sempre insistito Gesù, suo Signore e Maestro. Egli infatti ha insegnato che per entrare nel regno dei cieli non basta dire «Signore, Signore», ma deve farsi la volontà del Padre celeste (Matt. 7, 21). Egli ha parlato della porta stretta e dell'angusta via che conduce alla vita (Matt. 7, 13-14) ed ha aggiunto: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrare e non vi riusciranno» (Luc. 13, 24). Egli ha posto come pietra di paragone e segno distintivo dell'amore verso se stesso, Cristo, l'osservanza dei comandamenti (Io. 1, 21). Similmente al giovane ricco, che lo interroga, Egli dice: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti» ed alla nuova domanda «Quali?» risponde: «Non uccidere! non commettere adulterio! non rubare! non dire falsa testimonianza! onora il padre e la madre! e ama il prossimo tuo come te stesso!». Egli ha messo come condizione a chi vuole imitarlo, di rinunciare a se stesso e di prendere ogni giorno la sua croce (Lc. 9, 23). Egli esige che l'uomo sia pronto a lasciare per Lui e per la sua causa quanto ha di più caro, come il padre, la madre, i propri figli, e fin l'ultimo bene, la propria vita (Matt. 10, 37-39). Poiché Egli soggiunge: «A voi dico, amici miei: non temete quelli che uccidono il corpo, e dopo tanto non possono fare di più. Vi mostrerò io chi dovete temere: temete Colui, che, dopo tolta la vita, ha il potere di mandare all'inferno» (Lc. 12, 4-5).

Così parlava Gesù Cristo, il divin Pedagogo, che sa certamente, meglio degli uomini, penetrare nelle anime ed attrarle al suo amore con le infinite perfezioni del suo Cuore, **bonitate et amore plenum** (Lit de Sacr. Corde Iesu).

E l'Apostolo delle genti, S. Paolo, ha forse predicato altrimenti? Col suo veemente accento di persuasione, svelando l'arcano fascino del mondo soprannaturale, egli ha dispiegato la grandezza e lo splendore della fede cristiana, le ricchezze, la potenza, la benedizione, la felicità in essa racchiuse, offrendole alle anime come degno oggetto della libertà del cristiano e meta irresistibile di puri slanci d'amore. Ma non è men vero che sono altrettanto suoi gli ammonimenti come questo: «Operate con timore e tremore la vostra salute» (Fil. 2, 12), e che dalla medesima sua penna sono scaturiti alti precetti morali, destinati a tutti i fedeli, siano essi di comune intelligenza, ovvero anime di elevata sensibilità. Prendendo dunque come stretta norma le parole di Cristo e dell'Apostolo, non si dovrebbe forse dire che la Chiesa di oggi è inclinata piuttosto alla condiscendenza che alla severità? Di guisa che l'accusa di durezza opprimente, dalla «nuova morale» mossa contro la Chiesa, in realtà va a colpire in primo luogo la stessa adorabile Persona di Cristo».

Ed è specialmente riguardo ai problemi della purezza, castità che si tende ad una morale in opposizione al Vangelo.

Nello stesso tempo si scusano come inevitabili certe cadute, affermando che la passione toglie la libertà. Eppure Dio ci ha dati i Comandamenti; la Chiesa li predica: non possiamo capirli e

[p 3, c 2]

adattarli alle nostre passioni con interpretazioni **soggettive**; ma dobbiamo conformare la nostra mentalità ad essi, come a norma **oggettiva** e vincolante.

Molto si grida ai diritti dell'uomo, anche a discapito dei diritti di Dio cui apparteniamo.

Il compito della coscienza è esattamente quello di dare un giudizio sopra una azione imminente, partendo da una legge universale (estrinseca all'uomo) e applicandola al caso particolare.

Quando giudichiamo infatti della moralità di una persona pensiamo se il suo operare si conforma alle leggi naturali e positive; non ad una indipendenza dai principi.

La «morale nuova» non si fonda su principi generali (Comandamenti per esempio), ma sulle condizioni o circostanze particolari e concrete, in cui si deve agire; ed allora con la ragione della personalità si va a quanto piace, o è utile, o è opinione diffusa, o secondo l'ambiente, o secondo la situazione.

La «morale nuova» si va oggi molto estendendo: perciò l'educatore deve assolutamente fondare la sua azione nel predicare il volere di Dio.

Si scusano taluni delle colpe più gravi: «io la vedevo così». S. Paolo parla di coloro che hanno «cauteriatam conscientiam» (I Tim. 4, 2).

La «morale nuova» o «della situazione» nega il valore dell'insegnamento e dell'esempio di Gesù e scalza dal fondamento la predicazione della Chiesa.

L'educatore è un ripetitore, non un facitore di precetti. È un banditore della volontà divina; non un legislatore. L'educando ha da ricevere umilmente e conformarvisi.

## **I. Istruzione**

La vita umana è tutta un viaggio da Dio a Dio; Via Cristo: con la verità, l'esempio, la grazia che Egli ha portato dal cielo.

Percorrere questo cammino significa, nella pratica, accettare il volere e i comandamenti di Gesù Cristo; e conformare ad essi la vita, cioè i singoli atti, interni ed esterni, che la libera volontà umana sceglie e fissa. Ora qual è la facoltà spirituale, che nei casi particolari addita alla volontà medesima, affinché scelga e determini gli atti che sono conformi al volere divino, se non la coscienza? Essa è, dunque, la eco fedele, nitido riflesso della norma divina delle umane azioni.

Cosicché le espressioni «il giudizio della coscienza cristiana», o l'altra «giudicare secondo la coscienza cristiana» hanno questo significato: la norma della decisione ultima e personale per un'azione morale va presa dalla parola e dalla volontà di Gesù Cristo. Egli è infatti Via, Verità e Vita; non solo per tutti gli uomini presi insieme, ma anche per ogni singolo individuo (cfr. Giov. 14, 6). È tale per l'uomo maturo, è tale per il fanciullo ed il giovane.

Da ciò consegue che formare la coscienza cristiana di un fanciullo o di un giovane consiste innanzi tutto nell'illuminare la loro mente circa la volontà di Cristo, la sua legge, la sua vita; ed inoltre nell'agire sulla loro anima, per quanto ciò può farsi dall'esterno, a fine di indurlo alla libera e costante esecuzione del divino volere.

**«È questo il più alto impegno dell'educazione»** dice il Papa.

Dove troveranno l'educatore e l'educando, in concreto, con facilità e certezza la legge morale cristiana? Nella legge del Creatore impressa nel cuore di ciascheduno (cfr. Rom. 2, 14-16), e nella Rivelazione; nel complesso cioè delle verità e dei precetti insegnati dal Divino Maestro.

Ambedue, sia la legge scritta nel cuore, ossia la legge naturale, sia la verità e i precetti della Rivelazione soprannaturale, il Redentore Gesù ha rimesso, come tesoro morale dell'umanità, nelle mani della sua Chiesa; affinché essa le predichi a tutte le creature, le illustri e le trasmetta, intatte e difese da ogni contaminazione ed errore, dall'una all'altra generazione.

## **II. Salvare il giovane e l'adulto da aberrazioni**

Il fanciullo e il giovane devono essere convenientemente istruiti: è il punto di partenza. Ma l'istruzione deve essere proporzionata al fine. Sempre si ha da formare la persona in Cristo, Via, Verità e Vita. Ma Cristo si può vivere in diversa misura dal semplice cristiano, dal religioso, dal Sacerdote.

Corrisponde allora una coscienza cristiana, una coscienza religiosa, una coscienza sacerdotale.

La prima richiede un'istruzione sui dogmi, sui precetti, sui mezzi di grazia che deve sempre seguire e adoperare il cristiano.

La coscienza religiosa richiede ancora in aggiunta istruzione sulle verità e precetti che reggono la vita religiosa e lo spirito di orazione proprio del religioso.

La terza richiede un'abbondante istruzione sopra la verità, la vita, la pietà del sacerdote, i suoi uffici e doveri rispetto a Dio e alle anime; e i mezzi di santificazione e di apostolato propri del Ministro di Dio e del dispensatore dei suoi tesori di verità, grazia, santità.

Ora un errore gravissimo in sé e rovinoso per le coscienze è questo: che per il sacerdote basti la coscienza di un religioso laico o di una religiosa; o che per il religioso basti la coscienza di un cristiano, o di un uomo retto. I principi, i precetti, gli impegni, i doveri sono ben diversi, e per il giudizio pratico occorre tener presente tutto.

Il religioso ha una disciplina cui è tenuto; così il sacerdote, così il cristiano secondo il proprio stato. Forse che il giovane cristiano non è tenuto al sesto comandamento? Forse che il religioso non è obbligato a praticare anche i mezzi difensivi stabiliti dalle Costituzioni? Forse che il religioso non ha come primo dovere il santificarsi con la pratica dei voti, nella vita comune?



Se gli aspiranti e giovani professi specialmente, poi in proporzione i professi perpetui e i sacerdoti aprono troppo le orecchie o gli occhi al mondo, alle massime e agli esempi mondani, finiscono col formarsi una mentalità mondana.

### III. Fortificare la volontà

L'educazione è efficacissimo mezzo. Chi educa può e deve agire sull'animo dell'educando per

[p 4, c 2]

indurlo alla libera e costante scelta ed esecuzione della volontà divina. Si noti: **libera e costante** scelta, poiché non si tratta né di costringere, né di ridurla ad una esortazione teorica. Si tratta di convincere, ripetere, esortare, assistere e correggere l'educando: «Praedica verbum opportune, importune; argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina» (2 Tim. 4, 2). Qui si apre all'educatore un vastissimo campo: spirito di iniziativa, bontà e fermezza d'animo, preghiera e comprensione.

L'amore vivo al Signore, l'abitudine di pensare che Dio è Padre, che ogni suo comando è fatto di sapienza e bontà ed a vantaggio nostro temporale ed eterno, costituiranno uno stabile modo di giudicare e operare rettamente.

Gesù Cristo ha presentato costantemente nella sua predicazione la sanzione eterna della vita morale: premio e castigo. Ha descritta la felicità eterna di chi è servo buono e fedele; come la tortura eterna di chi è servo inutile e infedele.

Ha preannunciato il «venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno che vi è stato preparato dall'inizio del mondo»; come ha espressamente proclamato: «andate lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli».

Il Signore ha parlato di due vie – larga l'una, stretta l'altra – ma che conducono a ben diversa fine.

Ha assicurato una grande mercede a chi per lui soffre calunnie e persecuzioni (Matt. 5, 12), e ha annunziato i castighi eterni per gli ostinati ipocriti e persecutori.

Ha detto che anche un bicchier d'acqua dato all'assetato avrà la sua mercede e ha detto pure di temere colui che dopo tolta la vita ha il potere di mandare all'inferno.

Ha messo di fronte nella parabola il ricco Epulone, gaudente e crudele in vita, poi arso nel fuoco nell'eternità, al povero Lazzaro ammalato ed affamato, ma paziente in vita, ma felice nel seno di Abramo dopo morte.

\* \* \*

Mezzo efficacissimo per formare la delicatezza di coscienza, la sensibilità alle voci di essa, i rimorsi del peccato e la gioia di aver operato bene è la divozione a Maria. Si intende una divozione illuminata, tenera, pratica, orante. Maria è un ideale di immacolatezza e illibatezza che fa concepire un gran timore del peccato, delle occasioni pericolose, della stessa venialità. Maria è la piena di grazia, la creatura più intima a Dio, la benedetta Madre che dà a noi Gesù, e ce ne ispira l'amore, fa nascere il desiderio della purezza, del sacrificio, della vocazione... Maria è la mediatrice universale della grazia, madre premurosa per noi, pronta ad ogni invocazione dei figli pericolanti e bisognosi; basta chiamarla che subito l'anima si rasserena, il demonio impuro si allontana, il coraggio si riprende, il cuore si accende di entusiasmo. Formare alla divozione a Maria significa allontanare il peccato, portare i cuori a Gesù: cioè acquistare delicatezza di coscienza.

\* \* \*

Altro mezzo del tutto necessario a formare la coscienza cristiana, specialmente religiosa ed ancor più la sacerdotale, è la meditazione dei novissimi.

I novissimi sono: l'immortalità dell'anima, la morte, cioè la separazione temporanea dell'anima dal corpo, il giudizio particolare, il paradiso, l'inferno, il purgatorio, la risurrezione della carne, il giudizio universale con il «venite benedetti e allontanatevi maledetti», l'ingresso al cielo e la discesa all'inferno, l'eternità del cielo e la glorificazione di Dio, di Gesù Cristo, l'eternità delle pene: tutto si riassume nella meditazione del fine della creazione e della fine nostra, che dipende dalla volontà di prendere i mezzi.

Le meditazioni di un anno nel complesso vanno divise in tre parti: le grandissime verità; i mezzi che Gesù Cristo ha dato per la salvezza; l'amore a Dio con tutte le forze, tutta la mente, tutto il cuore. Quindi quattro mesi, più quattro mesi, più quattro mesi. Così ogni anno si allargano e approfondiscono ed ogni anno, come in metodo ciclico, si sale sempre più il monte santo della perfezione.

\* \* \*

L'istituto progredirà di persone, di opere e in santificazione quanto bene si mediteranno i novissimi. Dimenticando il «ad quid venisti», si è sulla china, nella discesa.

Le prediche saranno fruttuose se si saprà tenerne molte sui novissimi; e se le altre si legheranno nell'inizio e nella chiusa ad essi; si finirà coll'ancorare la fragile navicella della nostra vita al porto dell'eternità.

Si dice che occorre una catechesi ed una predicazione moderna, quella che prepara alla «morale nuova». Moderna quanto alla presentazione sì; ma il contenuto no. La morte è sempre uguale. Diversamente si guasta insensibilmente il nostro ministero, si minimizza l'apostolato tra i giovani, si dimostra una scarsa sensibilità psicologica.

La vita, la predicazione, la passione e la morte del Maestro Divino è tutta intesa a portare la vita eterna alle anime. La sua catechesi è tutta sostanziata dalle verità fondamentali ed eterne.

Si tratta del problema fondamentale e di tutti gli uomini: o vi è un giudizio ed una sanzione eterna alla legge morale; ed allora dobbiamo ordinare la vita a quella; o non vi è e non ci si pensa ed allora cade ogni precetto, e si può vivere a talento proprio.

I novissimi ben presentati esercitano una forza di prim'ordine nella formazione della coscienza. Hanno una funzione incitatrice e moderatrice per la generosità del giovane, che, spesso nella sua esperienza interiore, vitale, alterna eccedenze a deficienze, appunto per l'incompleta

maturità ed i fenomeni diversi delle fasi evolutive. Motivi umani e naturali di «freno» possono anche servire bene, ma nessuno dubita della superiorità inibitrice e sollecitatrice delle supreme realtà. La morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso nell'ordine della rivelazione sono «moniti» o preavvisi di ciò che avverrà. Sono un grande e positivo mezzo di

[p 5, c 2]

formazione. Occorre presentarli bene e, diciamo pure, in modo adeguato; valorizzandone l'aspetto storico, provvidenziale, positivo.

E qui non si capisce come oggi si introduca un modo di educare puramente umano e una falsa paura di insistere sui novissimi... Non fece così Gesù, il Maestro. Trascurare questi mezzi di educazione sarebbe la più grave aberrazione di un formatore di coscienze cristiane e religiose.

Il parlare di personalità, di carattere, di vantaggi nella vita presente ha il suo valore. Ma come parlava Gesù Cristo? Come formava gli Apostoli? Forse promettendo beni temporali? Annunziava invece sacrifici, fatiche, persecuzioni... A tutti diceva: «chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

«Mundus gaudebit, vos vero contristabimini; ed tristitia vestra vertetur in gaudium».

\* \* \*

Dice il Papa: «La gioventù deve essere fiera della sua fede ed accettare che le costi qualcosa; fin dalla tenera infanzia deve abituarsi a far sacrifici per la sua fede, a camminare in rettitudine di coscienza innanzi a Dio, a rispettare ciò che egli ordina».

Ma qui l'educatore ha da formare una profonda convinzione nell'animo del detto: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto». Dimostrerà perciò la insufficienza delle forze umane: «Dio non comanda cose impossibili; ma mentre impone un obbligo vuole che facciamo quanto possibile a noi; e gli chiediamo aiuto là dove non possiamo con le nostre forze».

Occorre molta preghiera.

Pio XII insiste che «La fede della gioventù deve essere una fede **orante**».

È necessario per l'educazione formare lo spirito di preghiera, l'uso della confessione, della Comunione, la Liturgia che sono «i principali mezzi di santificazione e di salvezza», secondo il Codice di Diritto Canonico.

Accanto o insieme alla confessione occorre la direzione spirituale che è stata la via ed il mezzo prima del 1914 e sempre in seguito per la formazione dei Nostri; si usasse o no questo termine.

Sarà più particolare o più generale, più assidua o meno. Leone XIII la dice mezzo moralmente necessario, particolarmente trattandosi di vocazioni. Gesù Cristo a Saulo che, fermato sulla via di Damasco, chiede: «Domine, quid me vis facere?», risponde: «surge et ingredere civitatem et ibi dicetur tibi quid te oporteat facere».

Pio XII concludeva il suo discorso: «Educate le coscienze dei fanciulli con tenace e perseverante cura. Educatele al timore come all'amore di Dio. Educatele alla verità. Ma siate veraci per primi, voi stessi; ed escludete dall'opera educativa quanto non è né schietto, né vero. Imprimete nelle coscienze dei giovani il genuino concetto della libertà; della libertà, degna e propria di una creatura fatta ad immagine di Dio.

Educateci a pregare e attingere dai Sacramenti della penitenza ed Eucaristia ciò che la natura non può dare, la forza di non cadere, la forza di risorgere,

[p 6, c 1]

sentano già da giovani che senza l'aiuto di queste energie soprannaturali essi non riuscirebbero ad essere né buoni cristiani, né semplicemente uomini onesti».

Sarà così formata la coscienza: illuminata, libera, praticamente e rettamente operante: nell'istruzione, nell'educazione, nell'ausilio della Divina grazia.

Si avrà il cristiano libero e forte, stabilito in Cristo, salvato dal pericolo di una «morale nuova» e soggettiva.

La voce della coscienza sarà allora l'eco della voce di Dio: «come un banditore, scrive S. Bonaventura, che non comanda a nome proprio, ma a nome del re del quale promulga un decreto».

Sac. Alberione

*N. B. Le citazioni delle parole del Papa sono prese dal suo discorso del 23 marzo 1952.*

***[Un errore da evitare]***

*Un errore in fatto di dottrina e di pratica sull'obbedienza è questa: sottomissione al Superiore per il suo prestigio e le sue doti intellettuali o morali, anziché per l'autorità divina che è in lui. Certo che le buone qualità di un Superiore sono preziosissime; ma lo spirito e il merito di chi obbedisce sta nel vedere il volere di Dio in quanto è disposto, indipendentemente dalla persona e qualità del Superiore. S. Paolo agli Ebrei scriveva: «Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza».*

*L'obbedienza specialmente negli Istituti religiosi è perfezionata da due elementi: la pietà e la cooperazione.*

*La pietà che deve aleggiare tra i membri di un Istituto come dono dello Spirito Santo. Nella sua triplice applicazione: pietà paterna, pietà fraterna, pietà filiale.*

*Non facili alle imposizioni di un'idea, nelle adunanze specialmente; ma umile e chiara*

[p 6, c 2]

*esposizione rimessa allo studio del corpo sociale, con disposizione a rimettersi al volere comune, invocando la luce di Dio «cuius spiritu totum corpus sanctificatur et regitur». Ognuno porta umilmente il suo sassolino all'edificio. Vi è sempre chi mette la base e merita la fondamentale riconoscenza e gli si deve amore e può dare consigli per l'esperienza. Vi è chi edifica il pianterreno*

*di una casa; e merita riconoscenza e gli si deve amore e può dare consigli. Così chi vi sovrappone altro piano, un terzo, un quarto... e chi vi pone il tetto; e tutto questo è necessario perché il progresso è doveroso amore a Dio e all'Istituto; ma facendo questo si costruisce sopra chi ha il principale merito di lavoro.*

*Soprattutto è Dio autore di tutto «ita ut non gloriatur omnis caro». Coloro che continuano l'innalzamento, perché diventati orgogliosi, vengono disapprovati e dispersi da Dio (Torre di Babele).*

*E i primi costruttori non disapprovino nè si oppongano ai progressi successivi, basta aver compiuto la propria parte, che è la missione individuale per l'eterna ricompensa...*

*Ha un senso degno di venir meditata la parola del Maestro Divino: «Chi crede in me, compirà anche lui le opere che io faccio, anzi ne farà delle maggiori, perché io vado al Padre » (Gv. 14, 12). Non ostacolare il bene da farsi, ma non distruggere quello che è fatto per mania di far tutto di nuovo, col pretesto che sia stato tutto mal fatto.*

*Vi è da allontanare il male e accrescere il bene: felici che Dio sia glorificato e che tutti abbiano verità, bene, pace!*

*La cooperazione di tutti i membri al duplice fine dell'Istituto: perfezione religiosa e apostolato.*

*Cooperazione cordiale e generosa ai Superiori quanto è segnato e deciso secondo le Costituzioni e lo spirito di esse, un compito, un'iniziativa, una disposizione.*

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Aprile 1957

[p 1, c 1]

## INTRODUZIONE AL CAPITOLO

Il Capitolo ha compiuto il suo ufficio principale. Il suo frutto è quanto di meglio si potesse sperare; servirà a tutti i paolini; sarà la base su cui edificare. Questo nella sua «singolare» qualità di

## PRIMO CAPITOLO

Si trattava di fare il punto sopra quarantatré anni di vita. Il Capitolo ha fatto un buon esame sopra il suo spirito; e lo ha approvato per mezzo di Fratelli

[p 1, c 2]

rappresentanti dei Fratelli, santificati da un buon corso di Esercizi SS.

Lo spirito con cui è nata e cresciuta la Congregazione ha ricevuto il suo definitivo sigillo. Altri successivi Capitoli avranno il compito di crescere il buon albero, piantato lungo il corso delle acque eucaristiche: raccoglieranno altri ed abbondanti frutti.

Per tale ragione: siano benedetti Gesù Maestro, la Regina Apostolorum, San Paolo Apostolo.

-----

[p 1, c 1]

*Mentre si prepara la comunicazione degli Atti del Capitolo pubblichiamo alcune parti, che servono come indirizzo, delle esortazioni tenute dal Primo Maestro nel corso degli Esercizi dei Capitolari.*

Sia benedetto Gesù Maestro; sia benedetta la Regina Apostolorum; sia benedetto S. Paolo! Che ci hanno cresciuti nel corso di quarant'anni, e ci hanno preparato questo giorno e a questo incontro desiderato e fraterno. Possiamo dire: «quam jucundum habitare fratres in unum»; *in unum*, ad un compito sommamente utile. Uno sguardo al passato, uno sguardo al futuro; meglio conseguire i due fini per cui siamo paolini: la santificazione e l'apostolato nostro.



Era stato predisposto nel 1946; ma non fu volontà di Dio che si eseguisse. Poi, praticamente pensato, ora è un anno; quindi si è arrivati all'attuazione nel mio ultimo ritiro spirituale del novembre u.s., col permesso della Santa Sede.

Compio in questi giorni quanto pubblicato nella circolare di indizione del presente Primo Capitolo Generale. In nome di Dio l'Istituto viene rimesso nelle mani vostre, che sono buone mani. L'Istituto, quale è: con il suo essere, ricchezze, difficoltà, difetti, finalità, mezzi, membri.

[p 1, c 2]

Il grande dovere di quest'ora è di dare all'amatissima Congregazione un Superiore Generale fornito delle qualità richieste dalle Costituzioni; e trattare gli argomenti e prendere sotto l'azione dello Spirito Santo le decisioni che saranno di maggior bene per l'Istituto: «Congregavit nos amor unus».

\* \* \*

In questo solenne momento la mia fervida supplica è quella del Salmo 79 v. 15: «*Domine, respice de coelo et vide; et visita vineam istam; et protege eam quam plantavit dextera tua; e surculum quem roborasti tibi*». Poiché io devo confessare che «vineam meam non custodivi»; almeno non sempre e in tutto.

Ringrazio tutti i Fratelli che hanno creduto alla particolare missione chiaramente affidatami dal Signore; hanno operato in tante maniere, col pieno dono di se stessi; ebbero l'umiltà di sopportarmi per tanti anni. Specialmente sono riconoscente ai Fratelli della prima ora; e a quelli che hanno aperte le case all'estero, dedicandovisi con i sacrifici dell'inizio.

L'inizio è sempre più difficile; sul loro fondamento altri costruiscono generosamente: «*Unusquisque mercedem accipiet secundum suum laborem*».

## L'ISTITUTO

L'Istituto nel suo spirito e nel suo apostolato ha molto del nuovo per il suo particolare fine apostolico, per la spiritualità, per l'unione tra Sacerdoti e Discepoli. Non è solo imitazione di altri con semplice variazione di pratiche di pietà, o per un maggiore o minore rigore; così come altri hanno adottato la regola di S. Basilio, S. Benedetto, S. Agostino, S. Francesco, introducendovi adattamenti propri. La Congregazione paolina vuol vivere e dare interamente Gesù Cristo come lo interpretò, visse e lo diede al mondo intero S. Paolo apostolo: e tutto sotto la protezione e imitazione di Maria Regina degli Apostoli e degli apostolati, avendo dato al mondo Gesù Maestro, Via Verità e Vita; ha mezzi originali e propri del tempo.

Ha una ricchezza larghissima di mezzi; ha un apostolato universale; ha un facile adattamento ai tempi e luoghi; attinge sempre alle fonti «Haurietis aquas de fontibus Salvatoris»: Chiesa, Scrittura, Tradizione, Tabernacolo.

È annoverato tra gli Istituti clericali, nella forma descritta dalle Costituzioni.

Ai Sacerdoti spetta la predicazione con la parola e con lo scritto, la santificazione nei Sacramenti, e quanto è compreso nelle parole di Gesù Maestro: «Insegnate a fare quanto vi ho comandato». Ai Discepoli spettano la parte tecnica e la propaganda.

Il Discepolo da sé è un operaio, non un paolino; il Sacerdote da sé, anche se scrittore, non è un paolino. Sacerdote e Discepolo assieme, *uniti nello stesso apostolato*, sono entrambi paolini.

Il Sacerdote scrive; il Discepolo con la tecnica moltiplica lo scritto e con la propaganda lo diffonde. È l'uso dei mezzi moderni, più celeri ed efficaci, che caratterizza nel suo apostolato l'Istituto. La redazione del Sacerdote conferisce al Discepolo, con lui operante, la dignità e merito di apostolato; e sono la tecnica e la diffusione del Discepolo che conferiscono al Sacerdote scrittore la caratteristica specifica di apostolato paolino.

## NORMALITÀ

Il concetto pieno dell'Istituto è questo: famiglia religiosa modellata sulla Casa di Nazaret e regolata da norme canoniche. Finora fu prevalentemente famiglia spirituale; Membri uniti al Padre e il Padre unito ai Membri. Ma le famiglie religiose sono parte della Chiesa e hanno per supremo Superiore il Sommo Pontefice, che governa con il Codice di Diritto Canonico. Facciamo ora un passo prudente e

[p 2, c 2]

santo, pervenendo alla maturità o maggiore età in Gesù Cristo: sempre famiglia spirituale vivente nella forma canonica.

1) Il Superiore Generale opera col suo consiglio e con gli altri ufficiali secondo le Costituzioni, e docilissimo alla S. Sede conduce l'Istituto nella lettera e nello spirito nativo; trattando con i Superiori Provinciali e Regionali dove vi sono. Man mano che sarà possibile, costituirà altre Province e Delegazioni regionali.

2) I Superiori Provinciali, osservanti delle Costituzioni, docilissimi al Superiore Generale, svolgono la loro azione paternamente, ma con la mira di portare la Provincia al pieno sviluppo sino a maturità e capace di fornire personale, anche fuori di essa. Ora le Province sono piuttosto abbozzate, eccettuata l'italiana. Abbiamo tutto il personale e i mezzi di formazione, svolgono con successo l'apostolato, sia in vigore l'osservanza religiosa.

3) I Superiori locali, docilissimi al loro Provinciale o Regionale, cooperino con lui per la Provincia, mentre guidano la loro casa secondo le Costituzioni e nello spirito paolino di paternità e fraternità.

Non si verifichi mai che un Membro cerchi di ingannare il Superiore lontano, o più elevato, per non obbedire al vicino o immediato.

Tuttavia, tutti i Superiori non si mostrino malcontenti allorché i sudditi si rivolgono a Superiori più alti per i loro bisogni, secondo la libertà loro concessa dai Sacri Canonici.

In tutto l'Istituto (Curia Generalizia, Province, Delegazioni, Case ed anche talvolta per reparti) occorrono frequenti adunanze o perché prescritte dalle Costituzioni o perché la necessità lo richiede o consiglia: per lo spirito, lo studio, l'apostolato, la povertà.

L'obbedienza appresa dall'esempio e insegnamento del Divino Maestro: in una docilità che suona collaborazione cordiale e venerazione di Dio Padre nel Superiore; e si può risolvere in un ben inteso amor proprio, trattandosi di società o famiglia.

Il massimo «*bonum sociale*» è l'unione. Gesù Maestro nella sua «*oratio sacerdotalis*» lo domandò: prima per gli apostoli; poi tre volte ripeté la domanda «*ut unum sint*» per quelli che avrebbero creduto agli apostoli.

La sollecitudine dei Maestri-Superiori per tutti; la bontà vicendevole tra fratelli; l'obbedienza nei membri realizzano *l'unum sint*; se domina la carità.

[p 3, c 1]

## VOCAZIONI

L'esempio del Maestro Divino che fin dall'inizio della vita pubblica chiamò a sé i primi apostoli e il suo lavoro per formarli alla loro missione, segnano per noi la via da seguire.

Nei primi tempi dell'Istituto, e anche in parte quando si incomincia il lavoro in una nazione, sono più difficili la ricerca, la scelta, la formazione, ma poi, di anno in anno, la percentuale di riuscite potrà e dovrà elevarsi e diventare normale. Possiamo già infatti presentare i programmi, le Costituzioni, le case, i risultati, l'apostolato, perché chi vi aspira sia conscio del suo passo; e chi riceve comprenda le qualità dell'aspirante ed il modo di formarlo.

1) *Il ruolo dei novissimi*. Nella formazione fissare la meta da raggiungere, descriverla così bene che impressioni. Chi si mette in viaggio deve prima determinare dove vuole arrivare. Ora i novissimi servono a questo nel viaggio della vita: morte, giudizio particolare, paradiso, inferno, risurrezione finale, giudizio universale, eternità. Predicarli spesso e in modo accetto e pratico, perché hanno un buon effetto anche psicologico; Gesù Maestro ce ne è il sapiente modello.

2) *La direzione spirituale* accompagna il giovane aspirante, perché presa la strada buona, non pieghi né a destra né a sinistra. In generale ogni mese l'aspirante deve essere sentito. L'umiltà da parte sua e la carità paziente da parte del Maestro meriteranno dal Signore la luce e la forza necessaria. Vi sono cosiddette aperture che in realtà risultano vere chiusure.

3) *Formare la coscienza* è il supremo impegno dell'educatore. Vi sono nel mondo uomini di coscienza e uomini senza coscienza; come vi sono uomini di carattere e uomini senza carattere. L'uomo è formato quando ha costituita una retta coscienza cristiana; il religioso è formato quando ha in sé profondamente impressi i principi di una buona coscienza religiosa.

\* \* \*

La formazione è in Cristo e nella Chiesa. Veniamo da Dio uno e trino. Dio uno e trino formò il Cristo come formò l'uomo. Come Dio diede l'essere; come trino ogni Persona divina impresso qualcosa di proprio nel Cristo e nell'uomo. Cristo mente perfetta, sentimento perfetto, volontà perfetta: Egli è divenuto per l'uomo causa esemplare, causa

[p 3, c 2]

meritoria e causa comunicante. Così l'uomo diviene per Cristo, con Cristo, in Cristo il *virum perfectum*; la più sublime personalità. Fuori di tale personalità vi è orgoglio, bizzaria, deviazione e perciò vera mancanza di personalità per *un religioso*.

È utilissimo a metà del cammino della vita rivedere i nostri ideali, studi, passi, esperienze; e prepararsi alle nuove responsabilità nel ritiro, preghiera, studio. A questo fine è introdotto un periodo che si intitola «requiescite pusillum»; secondo la circolare a suo tempo pubblicata.

## GOVERNO

È da intendersi secondo lo spirito e la pratica di governo nella Chiesa: è un insegnare, reggere e santificare in ordine al perfezionamento ed apostolato; è l'ufficio ed autorità stabilita per la realizzazione dei primi due articoli delle Costituzioni.

Governare è un largo esercizio di carità.

Governare è un «praeesse» stabilito per il «prodesse».

Governare è un più ampio e profondo sacrificarsi.

Governare è precedere in santità, preghiera, esempio: essere primi in ogni cosa.

Governare significa raccogliere le forze ed organizzarle a vantaggio della comunità e dei singoli.

Dai frutti si conosce la pianta: «ex fructibus cognoscetis eos». Le opposizioni sistematiche sono in distruzione; le critiche moderate, prudenti e pie sono di carità e costruttive.

La parola *governo* è infelicemente adoperata per riguardo alla Chiesa; agli Istituti Religiosi, alle diocesi, che ne sono parte. Gesù ebbe il suo collegio apostolico, cui fu Maestro unico: facendosi Via, Verità, Vita.

\* \* \*

La Chiesa governa: insegnando la verità, dirigendo nelle vie di Dio, santificando con i mezzi di grazia (Messa, Sacramenti, ecc.). È l'attuazione del *docete omnes gentes*, cioè fatemi Discepoli le Nazioni; «*docentes servare quaecumque mandavi vobis: baptizantes in nomine...*».

Nella Famiglia il governo è in Cristo Maestro Via, Verità e Vita: perciò domina il nome di Maestro, non di superiore. Il Maestro fa come Gesù che venne a servire: somministrare la verità, portare

[p 4, c 1]

le anime nelle vie di Dio, comunicare la grazia. È superiore chi ha maggior sapienza celeste e la impartisce; chi precede e attira le anime nel volere di Dio; chi è ricco di grazia e la comunica con tutti i mezzi che vi sono nella Congregazione.

## PIETÀ NOSTRA

Le nostre pratiche di pietà sono abbondanti e tutte necessarie, se pur in diverso grado. Sono in proporzione dell'attività apostolica. Esse devono avere un *colore paolino* ben definito perché preparano alla vita paolina. La pietà in sé è *prompta voluntas se tradendi ad ea quae pertinent ad Dei famulatum*.

Nel nostro libro di preghiere vi sono introduzioni e formule: sono più importanti e da meditarsi le introduzioni. Così per le pratiche in generale; poi per la meditazione, l'esame di coscienza, la Confessione, le Comunioni, la Messa, la Visita, il Rosario, ecc.

Le pratiche eucaristiche (Messa, Comunione, Visita) considerano Gesù Maestro Via, Verità, Vita; tendono a stabilire e ad accrescere Cristo in noi, *vivit vero in me Christus*: finché pensiamo come Gesù, amiamo col cuore di Gesù, vogliamo in Gesù.

Le pratiche di pietà mariana si ispirano al titolo sotto il quale preghiamo Maria «Regina Apostolorum»: Maria che è l'Apostola, che fu data come madre all'apostolo Giovanni, la cui vita è il vangelo vissuto.

Le pratiche di pietà ad onore di S. Paolo lo considerano come il primo interprete del Maestro divino, il santo che lo visse in ogni suo atto e nell'apostolato, colui che è divenuto per noi forma e padre.

Ugualmente consideriamo le varie formule e azioni liturgiche in quanto esprimono insieme la legge del credere, del pregare, del vivere nostro, considerando che come religiosi i nostri atti sono della natura della pianta cioè religiosi.

\* \* \*

La meditazione è la sola pratica che si fa in comune; è necessario che intervengano tutti, e sia diretta dal Superiore della casa, che, poi, prende l'occasione di dare l'indirizzo da seguirsi, pur guardandosi di cambiarla in un tempo dedicato ad avvisi particolari. Chi abitualmente trascura la meditazione in comune non è nello spirito dell'Istituto sebbene abiti nell'Istituto.

La meditazione in comune guidata dal Superiore insieme alla Visita hanno un ruolo di massimo ordine nell'Istituto: tralasciando si arriverebbe all'individualismo, che è la distruzione della società.

La Visita è la pratica che assicura il buon

[p 4, c 2]

risultato per la Messa, la meditazione ecc. È il tempo in cui si utilizza lo studio, l'apostolato alla gloria di Dio e alla nostra santificazione. La fedeltà alla Visita è uno dei migliori mezzi per vivere in fervore e progredire.

Nella prima parte della Visita leggere specialmente la Bibbia in generale e il Vangelo con le lettere di San Paolo in particolare.

Il lavoro interiore di emendazione e conquista è il primo necessario, essenziale per un religioso.

Per il lancio e continuato rilancio occorre vivere il patto o segreto di riuscita nelle quattro parti.

## POVERTÀ

La povertà è intesa nel senso evangelico-paolino; è insieme mortificazione, giustizia, provvidenza, lavoro, produzione.

La economia ha come base naturale e soprannaturale la virtù e il voto di povertà. In generale il paolino vive del suo apostolato; e per le spese straordinarie ricorre alla beneficenza dei Cooperatori.

Per mia norma nel dare il necessario sviluppo contrassi solo spese e debiti che si era moralmente sicuri di coprire con le ordinarie entrate almeno ogni cinque anni. Il medesimo avviso sia per tutti i Superiori ed economi: per molte ragioni naturali e di ordine soprannaturale.

\* \* \*

Ci fu sempre consigliato: un terreno, una casa, una macchina si calcola nell'attivo solo nella misura che è pagata, e ciò che è da pagare non è ancora debito. Veri debiti sono costituiti da denaro che si consuma in cose che sono «usu consumptibilis».

Non si facciano acquisti, costruzioni, ecc. che non siano subito redditizi; giova un buon disegno, ma l'esecuzione sia graduale.

Gioverà all'Istituto un *fondo paolino*, altra volta servì un «piccolo credito».

La saggezza amministrativa è voluta e insieme regolata dalle Costituzioni: né avarizia, né lusso, ma il necessario per un vivere decoroso e secondo lo spirito religioso. Debito moderato è stimolo; debito esagerato è oppressione.

Pericoli:

la tendenza al peculio personale;

la tendenza negli economi a farla da padroni od alla indipendenza amministrativa;

la tendenza a cercare lavori estranei all'obbedienza per far proprio un denaro da spendere indipendentemente.

*(Continua)*



# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Maggio 1957

[p 1, c 1]

## INTRODUZIONE AL CAPITOLO

(Continuazione)

### APOSTOLATO

È dare all'umanità la salvezza: Gesù Cristo, Via Verità Vita.

L'apostolato paolino è universale per i luoghi e i tempi.

Le case devono vivere del loro apostolato.

Predicare con i mezzi moderni, ripetendo quanto il Papa, l'Episcopato, il Sacerdote insegna.

La Pia Società S. Paolo ha qualcosa da dire al mondo; ci siamo messi sopra una strada non per andare a zozzo, ma con meta fissa e mezzi studiati e perfezionati.

Il Vangelo è con le lettere paoline la guida:

- a) vi è in esso la materia;
- b) vi è il modo di presentarla;
- c) vi è il fine «Gloria a Dio e pace agli uomini»;
- d) sono segnate le disposizioni di chi scrive;
- e) è accompagnato dalla grazia di Dio;
- f) è diretto: prima alle masse, poi a tutti i settori e categorie sociali;
- g) è in complesso dare la dogmatica, la morale, il culto: quello di cui l'uomo ha bisogno per

la vita eterna.

Un *ordine*:

- a) Catechismo e istruzione religiosa in generale;
- b) la Scrittura presentata al mondo di oggi;
- c) la Tradizione cattolica e gli scrittori ortodossi;
- d) tutto quanto o prepara, o dispone, o spiega, o concilia, o accresce forza alle verità divine secondo quanto scrive S. Paolo: «De cetero fratres, quaecumque sunt vera, quaecumque pudica, quaecumque iusta, quaecumque sancta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus, si qua laus disciplinae, haec cogitate. Quae et didicistis et

[p 1, c 2]

accepistis, et audistis et vidistis in me, haec agite» (Ad Phil. IV, 8-9).

*L'Ideale*: un centro-ufficio-edizioni dipendente dalla Casa Generalizia che precede, illumina, opera nello spirito paolino e compie un'alta direzione.

In *collegamento*: Ogni nazione o provincia ha un suo ufficio-edizioni che si ispira al centro generalizio. Quando più nazioni o province hanno la medesima lingua vi può essere un centro coordinatore.

Così che si veda la luce dal centro diffondersi ed illuminare ogni uomo; e il centro illuminato da Cristo e dal suo Vicario.

Come importanza in sé è prima la redazione; come ampiezza di frutti la diffusione; come modo caratteristico e specifico la tecnica.

La parola *edizione* significa opera o parola che procede da un pensiero umano: stampati, pellicole, proiezioni di radio e televisioni, un'opera d'arte, un trattenimento musicale ecc.

Quanto più cercate cooperatori e simpatizzanti e movimenti collettivi tanto più opererete largamente e penetrerete nelle masse.

## **SPIRITO DI APOSTOLATO**

Il pensiero è potenza per l'individuo e per la società: ad ruinam vel ad aedificationem. Dare il pensiero divino significa costruire il regno di Dio e del suo Cristo e fargli discepoli le nazioni perché prosperino nella civiltà del Maestro Gesù. Dare l'errore significa costruire il regno di satana o dell'errore. Perciò la più grande carità «veritatem facientes in charitate».

[p 2, c 1]

Ogni paolino farà anche qui come proprio il detto del Maestro: «Ad hoc veni in mundum ut testimonium perhibeam veritati».

La *prima parte* sta nel riparare l'errore, ché è inganno, peccato, idolatria.

Si ripara astenendosi dalle letture e spettacoli cinematografici, televisivi e dalle audizioni non buone di radio: con la mortificazione. Le tendenze malsane in questi punti aggiungerebbero nuove offese al Maestro che è verità; mostrerebbero mancanza od incorrispondenza alla vocazione.

Si ripara con le letture, lo studio, audizioni, spettacoli sani, educativi, formativi.

Si ripara con Messe, Comunioni, Via Crucis, adorazioni, santificazione della prima domenica del mese, con mortificazioni della curiosità malsana.

Si prega nello spirito dell'orazione: «Signore io vi offro con tutti i Sacerdoti che oggi celebrano la S. Messa...». Recitarla all'offertorio, possibilmente.

\* \* \*

Dopo viene il lavoro di costruzione: all'errore opporre la verità, alla ignoranza opporre l'istruzione, a giornale opporre giornale, a pellicola opporre pellicola, a radio opporre radio, ad organizzazione opporre organizzazione.

Oggi si sta dimenticando alquanto la parte di riparazione.

## STUDIO

Lo studio è necessario per il perfezionamento individuale e per l'apostolato: per il Sacerdote in primo luogo; per il Discepolo in secondo luogo.

Il perfezionamento dell'individuo come uomo cristiano, religioso, paolino; e come sacerdote per chi vi ascende. Esso è sempre da indirizzarsi a conoscere meglio Gesù Cristo Maestro, nella mente, cuore, volontà; e predicarlo nell'apostolato paolino.

Il fine determina ed impone mezzi proporzionati.

Per l'aspirante al Sacerdozio si eseguano le disposizioni della S. Sede, tenendo insieme sempre presente le particolari esigenze del nostro apostolato. «Non scholae sed vitae discimus». L'apostolato sacerdotale del paolino (oltre il ministero), è prevalentemente redazionale.

La preparazione e l'esercizio tecnico accompagneranno l'Aspirante nel curriculum degli studi.

Preparare alla redazione gli aspiranti sin dai primissimi anni per la forma, il contenuto, la lingua nazionale.

[p 2, c 2]

L'Istituto mira a propri studi accademici per molte ragioni.

L'anno di pastorale è la iniziazione alla redazione e al ministero.

Secondo la Costituzione «Sedes Sapientiae» si introducono gli esami per i Sacerdoti novelli per cinque anni secondo le materie in essa stabilite. Incaricato è il Segretario Generale Prefetto degli Studi.

\* \* \*

L'aspirante alla vita paolina del Discepolo avrà la cultura religiosa e civile proporzionata alla sua vita paolina e a una tecnica propaganda progressiva, in modo di adoperare i mezzi più celeri ed efficaci che il progresso dei tempi mette a servizio del Vangelo.

Per Sacerdoti e Discepoli è sempre necessario l'aggiornamento. Così dopo compiuti i corsi regolari di studio, ognuno è sempre tenuto ad istruirsi in varie maniere.

La pietà ha profondo collegamento col sapere. Amare una pietà derivata dalla Teologia, amare una Teologia che genera la pietà.

Nella prima parte della Visita, letture della Bibbia: specialmente Vangelo e Lettere di S. Paolo.

Mirare alla sintesi, utilizzando tutti i materiali che gli studi da S. Tommaso hanno ammassato e che ora mancano di organizzazione, come membra sparse.

Il sapere è compiuto soltanto quando allo studio si unisce l'esperienza: libro e pratica ben fusi formano il paolino umile ed efficace nel suo apostolato.

Dopo l'Ordinazione i novelli Sacerdoti attendono per un anno a un corso di *pastorale* o avviamento *pratico* al ministero e all'apostolato paolino. Di questo corso hanno responsabilità e cura diretta i Superiori Provinciali, che terranno possibilmente presso di sé i giovani sacerdoti. Se per ragioni transitorie ciò non fosse possibile, il Superiore Generale con il Superiore Provinciale si accorderanno per una via o una casa perché il buon frutto di tale corso sia assicurato.

### **Per i “COOPERATORI”**

I «Cooperatori» nell'apostolato edizioni sono una famiglia di secolari che:

- a) imitano la vita religiosa dei Paolini secondo la loro condizione e nell'apostolato;
- b) contribuiscono all'apostolato-edizioni con la preghiera, con le opere, le offerte.

Costituiscono una famiglia sul tipo di un Terzo Ordine moderno.

[p 3, c 1]

Perciò:

1) Mediante istruzioni, esortazioni, funzioni religiose si devono formare a una vita cristiana elevata, nello spirito paolino. Praticheranno la povertà, castità, obbedienza e zelo secondo il loro stato.

2) Incoraggiarli a collaborare alle edizioni: con la preghiera, specialmente con la Comunione; meditazione e adorazione nella prima domenica del mese; con le opere, per esempio dare vocazioni, redazione, propaganda, ecc.; con le offerte, per es. pensioni, doni in natura o in denaro, lavori ecc...

3) In ricompensa li facciamo partecipi del frutto di 2.400 Ss. Messe che per loro si applicano ogni anno; incominciano a parteciparvi il giorno in cui arrivano alla Casa generalizia i nomi degli iscritti e la percentuale dell'offerta come stabilito.

4) Ogni casa paolina abbia un Ufficio Cooperatori, vi sia chi lo dirige con intelligenza e amore.

5) Il bollettino «Cooperatore Paolino» della Casa generalizia è l'organo ufficiale; sul modello si possono nelle altre Nazioni e Province avere pubblicazioni simili, periodiche o occasionali.

### **“UT UNUM SINT”**

Il Superiore Generale, i Provinciali, i Delegati Regionali, i Superiori locali devono insieme curare le quattro parti: spirito, studio, apostolato, povertà. Ogni Visita canonica o paterna ha lo scopo di esaminare e provvedere alle quattro parti assieme, eccetto il caso di una visita disposta per un oggetto particolare.

È relativamente facile occuparsi e far progredire

[p 3, c 2]

una o due parti; ma è il complesso da curarsi, come assieme devono muoversi le quattro ruote di un carro. Per questa considerazione occorre preghiera, consiglio e riflessione nell'eleggere agli uffici di maggior responsabilità chi sia equilibrato.

Tutti siamo molto limitati; ma se il Superiore al mattino si offre e chiede i lumi di Gesù-Ostia, poi nel giorno sente lo Spirito Santo nel suo intimo, ascolta i Sacerdoti e Discepoli nelle

conferenze e consigli prescritti dalle Costituzioni... procederà sempre meglio nel compimento completo delle sue quattro responsabilità.

Ciascuno dei Superiori (Generale, Provinciale, Regionale, locale) mediterà quanto è scritto nelle Costituzioni rispetto al suo ufficio. Lo farà specialmente nella Visita per apprendere teoria e pratica di governo dall'insegnamento ed esempio di Gesù-Maestro.

Castità ed obbedienza costituiscono la base, la coesione, la forza dell'Istituto, mentre assicurano la santificazione dei membri e la forza dell'apostolato.

Vi è un'unione canonico-costituzionale tra membri ed apostolato della Pia Società S. Paolo. Il «San Paolo» ed il «Calendario Paolino» sono organi di collegamento. Si proverà anche il nastro o filo magnetico?

Le relazioni tra la Pia Società S. Paolo e le famiglie paoline femminili sono indicate ufficialmente nelle Costituzioni, al capitolo «Particolari uffici del Superiore Generale verso le Congregazioni femminili paoline» (Decreto 19 Marzo 1956 della Congregazione dei Religiosi).

Tutti dobbiamo sentire l'umanità, la Chiesa cattolica e lo spirito universale di S. Paolo; togliere i regionalismi e i nazionalismi malintesi che sono elementi di divisione.

L'Italia ha una propria missione nella Chiesa e nella umanità: tutti da contribuire alla sua vocazione e tutti hanno da ricevere da essa.

SAC. ALBERIONE

VERBALE  
delle sessioni tenute durante lo svolgimento del  
I° CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETA' SAN PAOLO

[p 23, c 1]

CONCLUSIONE  
*(Primo Maestro)*

*Il Primo Maestro, alla chiusura del Capitolo, «Adesso – ha detto – si firmerà tutto il complesso dei verbali e le risoluzioni del Capitolo, poi può essere che qualche cosa sia rimasta un po' imprecisa; allora si manderanno le copie ai Provinciali perché le rileggano e poi le rimandino corrette se troveranno da correggere; in maniera che risulti veramente la volontà del Capitolo, quella che è stata espressa tutti insieme.*

*»Il problema numero 1 è quello delle vocazioni. Questo deve rimanerci ben fisso in mente perché le case sono di vocazioni e sempre bisogna pensare che si nasce bambini, non si nasce adulti e quindi molte regole vengono in seguito. Gesù ha cominciato in*

[p 24, c 1]

*una grotta e poi è arrivato a compiere la sua missione universale.*

*»Subito bisogna cominciare a fare quello che si può e a non aver vergogna a cominciare dalle cose piccole. Sempre il Can. Priero ci diceva: bisogna che ci guardiamo dal pretendere l'ottimo, ma cominciare sempre dal poco e aggiungervi ogni giorno qualche cosa.*

*»Quindi ancorché il principio sia umile (la grotta di Betlemme era umilissima, ma c'era Gesù, c'era Giuseppe e c'era Maria), cominciamo sempre da cose piccole aggiungendovi ogni giorno quello che ci è possibile, perché la Provvidenza poi ci accompagna e il Signore è Padre.*

*»La prima volta che papà e mamma mettono i pantaloncini ai loro bambini, li mettono corti, poi se arrivano a 4, 5, 10 anni, allungano i pantaloncini finché quando il bambino è giunto all'età matura si veste da sé e avrà dei vestiti che non hanno più bisogno di essere allungati.*

*»Su questo insisto, non fatevi allucinare dalle cose grandiose. Sei proprio sicuro di fare? E poi? E poi fai dei debiti grandiosi.*

*»I Superiori conoscono sempre cose che gli altri non conoscono e molte cose conoscono gli altri che non sanno i Superiori. Allora mettiamo tutto insieme e aiutiamoci a vicenda. Quanto poi alle case, si possono applicare le parole del Vangelo: «ex fructibus eorum cognoscetis eos»; si conoscono dai frutti, cioè dalle opere, dalle attività.*

*»Quand'è che il sapere è perfetto in un paolino? Non quando egli ha studiato soltanto, ma quando ha fatto esperienza, perché allora abbiamo l'esercizio pastorale e quindi potrà compiere bene e perfettamente il suo lavoro. Ognuno prenda a cuore la formazione completa dei nostri.*

*»Mi ha sempre fatto molta pena l'opposizione*

[p 24, c 2]

*sistematica che è la più brutta posizione per un Istituto.*

*»Altro pensiero: valorizzare bene le province, le regioni e le case. D'altra parte mentre i superiori locali debbono stare uniti ai loro provinciali, questi a loro volta stiano uniti e in ottimi rapporti con la casa generalizia.*

*»L'apostolato è il mezzo di vita per le nostre case, perché questo è il nostro modo ordinario di vivere; la beneficenza e le offerte sono sussidiarie.*

*»Noi tutti nella formazione dei nostri, prendiamo a cuore i problemi dei singoli e non solamente l'educazione in generale, ma coltiviamo le singole pianticelle; e posso anche dire questo:*



*valorizzare l'esperienza dei primissimi e non aver vergogna di metterci coi bambini per coltivarli uno per uno.*

*»Poi dappertutto far sentire la Congregazione. L'isolarci, il considerare solo noi stessi ci mette in una posizione in cui la carità se ne va. No, ma sentire la Congregazione e sentire la Chiesa e sentire l'umanità. Del resto questo l'ha spiegato abbastanza bene Don Borrano stamattina nella meditazione che è stata ottima e andrebbe bene ripeterla. Se è scritta, la manderemo poi in un «San Paolo» a tutte le case.*

*»Stasera, se credete, prima della Benedizione eucaristica rinnoviamo la nostra professione, aggiungendo il voto di fedeltà al Papa «quoad apostolatum».*

*»E ora ecco la conclusione: abbiamo avuto dei giorni santi, abbiamo fatto le nostre discussioni nella più ampia comprensione e carità. Ringraziamo bene il Signore questa sera e vi prego di sopportarmi ancora un poco e intanto di pregare per il Primo Maestro con una di queste preghiere: o «Miserere» o «De profundis».*

# **SAN PAOLO**

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Giugno 1957

N° Speciale

[p 1]

«Adoriamo Gesù Cristo Sacerdote col quale ogni prete costituisce un unico sacerdozio, secondo la lettera di S. Paolo agli Ebrei.

Ringraziamo Gesù Cristo Sacerdote nel quale, per il quale, col quale glorifichiamo la SS. Trinità.

Ripariamo a Gesù Cristo Sacerdote i tradimenti che da Giuda seguirono nei secoli fino ad oggi.

Preghiamo Gesù Cristo Sacerdote perché chiami in ogni tempo un numero sufficiente di Sacerdoti che siano luce del mondo, sale della terra, la città posta sul monte».

Sac. A.

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Luglio 1957

N° Speciale

## DUE CINQUANTENARI

---

*Mentre attendiamo l'uscita di un fascicolo-ricordo, sul Cinquantesimo di Messa del Primo Maestro, anticipiamo questo «San Paolo» con la sommaria relazione sullo svolgimento della festa.*

---

[p 1, c 1]

Ecco il testo della meditazione che il Primo Maestro ha tenuto nel Santuario Regina Apostolorum, la mattina del 29 giugno:

*Vi sono due specie di cinquantenari. Il primo per commemorare straordinari avvenimenti. Ma non è uno straordinario avvenimento un'ordinazione sacerdotale: il 1957 ci dà una trentina di Ordinazioni Sacerdotali.*

*Il secondo per ricordare una circostanza od un fatto che ci obbliga ad un esame di coscienza ed a pregare per un miglioramento. L'esame di coscienza riguarda specialmente il Primo Maestro. La preghiera riguarda tutti; perciò sono all'altare; e voi lo circondate per offrire l'Ostia Divina per tutti, e ciascheduno, presenti corporalmente e spiritualmente.*

*È questo il divino convegno che tutti ci unisce ogni giorno al Maestro Gesù.*

\* \* \*

*Rilevo due cose. Per questa circostanza Sua Santità Pio XII amatissimo, ha inviato un prezioso autografo; e la Ven.da Congregazione dei Religiosi per mano di S. E. il Card. Prefetto Valerio Valeri una lettera. Sono l'una e l'altra elogiativi; ma non tanto per riferirsi a chi vi parla, quanto a voi, alle Famiglie Paoline ovunque diffuse, ma*

[p 1, c 2]

*che largamente sono rappresentate. Avete operato bene, corrisposto alla divina vocazione, camminato con vero passo paolino. Ma il Santo Padre e la Ven.da Congregazione dei Religiosi non*

*potavano mandare un documento elogiativo a ciascuno ed a ciascuna. Allora passano l'incarico a chi sta pro tempore in questo ufficio, perché compia il dolce dovere di approvare ed incoraggiare a proseguire ogni giorno nella vita religiosa e nell'apostolato.*

*Lodare è uno dei doveri difficili; pochi veramente sanno lodare cristianamente e religiosamente; ed ancora più pochi sanno ricevere bene le lodi. Ma se il dare lodi e il riceverle vengono fatti bene, hanno buon merito e incoraggiamento. «Gratia Dei sum id quod sum; gratia eius in me vacua non fuit». Ciascuno di voi lo dice a Gesù con semplicità e profonda riconoscenza: «per grazia di Dio sono quello che sono, la sua grazia non è stata inutile in me». Il Signore ci ha pensati dall'eternità, ci creò per il cielo segnandoci questa via, ci accompagnò sino a questo solenne momento, per riunirci poi eternamente festanti lassù.*

*Ogni giorno sulle orme dell'Apostolo. L'autorità della Gerarchia un giorno ci ha messi sopra una strada ed apostolato diversi da quello fino allora ordinariamente seguito. Questo avvenne una sera quando il*

[p 2, c 1]

*Vescovo di Alba intervenne alla predica sul Nome di Maria (12 settembre), in cui io invitavo i fedeli a stabilire il regno materno di Maria che porta Gesù Cristo al mondo, come suo apostolato. Subito dopo mi chiamò per dirmi: «Ora al tuo ordinario ministero sacerdotale ne assegno ed aggiungo un altro, di molto impegno». Me ne indicò la via: la stampa della diocesi. In tale via egli mi guidò o sostenne, in basso ed in alto, con sapienza e forza per circa vent'anni. Di lì tutto lo svolgimento. Ora i due venerati documenti confermano come si è tutto svolto nella luce, guida ed approvazione della Chiesa e più precisamente del «Pastor della Chiesa che ci guida».*

*Ecco la via maestra: in Cristo e nella Chiesa. Sempre come si è nati e si vive oggi.*

*«Oremus pro Pontifice nostro Pio».*

\* \* \*

*Notevole la circostanza attuale. Si sono celebrati tre Capitoli generali per le tre prime istituzioni; mentre per la quarta è in corso il «Decretum laudis»; e la quinta è vivamente attesa e va muovendo passi silenziosi, ma sicuri, protetta come è, dalla comune Madre Regina Apostolorum, da cui prende nome. La domanda fondamentale, che facevamo a noi stessi, nella breve sosta, esaminando il passato e scrutando l'avvenire, era questa: Queste Famiglie nelle loro costituzioni, spirito, apostolato, organizzazioni hanno una spiritualità ed apostolato per cui possono dare dei santi al cielo e degli apostoli alla Chiesa? Nessuno ha sollevato un dubbio. E l'Autorità da noi invitata ci ha voluto vedere ben dentro; e anche da parte di Essa nessun dubbio. Sono stati dieci mesi di lavoro e di preghiera: ora i documenti pontifici mettono un sigillo chiaro e sicuro, sta a noi eliminare deficienze, vivere più perfettamente la nostra vita voluta da Dio.*

\* \* \*

*I – Una prima parola per i Sacerdoti. L'ufficio sacerdotale è questo: di essere Maestro Via, Verità e Vita; per questo viene chiamato «alter Christus». «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi».*

[p 2, c 2]

*Predicare, guidare, santificare è il suo impegno: cui tutti devono sottomettersi. Il Sacerdote paolino poi ha, a sua disposizione, degli amplificatori della sua parola, quali, stampa, cinema, radio, televisione. Egli è una potenza di primo ordine, formando la mentalità e la ideologia cristiana, che costituiscono l'elemento essenziale di una vera civiltà. I Sacerdoti hanno bene operato; e sono i Fratelli che più mi hanno sopportato.*

*I Discepoli con la parte tecnica moltiplicano lo scritto del Sacerdote e lo diffondono con una saggia propaganda: con risultato di un unico apostolato: medesimi il fine, l'oggetto, la destinazione, il frutto, il merito. Chi non conosce, almeno superficialmente, il loro buon progresso?*

*II – Le Figlie di S. Paolo, guidate in saggezza dalla Prima Maestra, che è sempre pronta ad accettare ogni buona iniziativa, ringraziano Gesù Maestro che le ha portate ad un apostolato così santo e fecondo di bene.*

*La dedizione incondizionata di ogni ora e momento, spiega il loro numero, diffusione, risultati.*

*Vi sono sempre tante cose che i superiori non possono manifestare; ma l'obbedienza frutta i più preziosi meriti ed opera miracoli.*

*III – Se ben si considerano le nostre divozioni principali: a Gesù Maestro Via, Verità e Vita; alla Regina degli Apostoli, Madre di Dio e nostra; a San Paolo Apostolo, in cui viveva ed operava Gesù Cristo stesso, si capisce come la Famiglia Paolina vuole dare con S. Paolo e con Maria lo stesso Gesù al mondo, come anche Egli si è dato. Si spiegano perciò le Pie Discepole, Le Suore di Gesù Buon Pastore e l'Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni.*

*Le Pie Discepole hanno un triplice apostolato che nasce da un unico amore. Dall'amore al Divino Maestro presente nell'Eucaristia nasce il loro apostolato eucaristico. Dall'amore a Gesù vivente nella Chiesa, suo corpo mistico, nasce l'apostolato liturgico. Dall'amore a Gesù Cristo vivente nel Sacerdote nasce l'apostolato del servizio sacerdotale. E l'azione di Gesù in esse corrisponde al loro amore per Lui: e si manifesta*

[p 3, c 1]

*nell'osservanza religiosa e nello sviluppo di persone ed opere.*

IV – *L'apostolato più conformato a quello di Gesù Cristo e più tradizionale nella Chiesa è l'apostolato pastorale della Gerarchia. A questo collaborano secondo il loro stato e condizione, le Suore di Gesù Buon Pastore. Se la guerra ha fermato momentaneamente il loro sviluppo, ora stanno redimendo il tempo: con cammino regolato e prudente, ma completo e deciso.*

V – *Immensi sono i bisogni dell'umanità, della Chiesa e delle anime, e si capisce come da ogni parte si propongano opere ed iniziative; ma le opere si fanno se vi sono le persone; e queste tanto più producono quanto più sono innestate in Cristo. Vi è la corrente elettrica a bassa ed alta tensione. La vita religiosa è la corrente spirituale ad alta tensione, è la poesia della personalità in Cristo, la generatrice e alimentatrice di eroismi. Perciò la necessità di vocazioni in tutti i settori religiosi ed ecclesiastici, nello spirito delle due opere pontificie per le vocazioni, al Clero secolare ed alla vita religiosa. In questa direttiva si costruisce l'Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni. Procedo secondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita: il suo esempio e il suo insegnamento. Le vocazioni buone e sufficienti costituiscono il maggior attuale bisogno della Chiesa in ogni parte del mondo.*

VI – *Infine profonda umiliazione per ciò che finora è mancato per la gloria di Dio, per l'umanità, per la Chiesa, per noi stessi. Qui si dirigono le intenzioni del Primo Maestro quando nell'offerta delle orazioni, azioni e patimenti si dice «secondo le intenzioni del Primo Maestro».*

\* \* \*

*Ora continua la S. Messa che, seguita in spirito liturgico, santifica la mente, fortifica la volontà, stabilisce l'unione nostra con Gesù Cristo Vittima, Sacerdote e Maestro.*

*Si è molto pregato per il Primo Maestro. Ora devo restituire: «quid retribuam Domino, pro omnibus quae retribuit mihi?»*

[p 3, c 2]

*Calicem salutaris accipiam et nomen Domini invocabo». Nulla avendo di terreno, darò ciò che non è mio, e tutto vale, ed ho dato da cinquant'anni: «de tuis donis ac datis» cioè Gesù Cristo stesso.*

*I fini della S. Messa riguardano il cielo e la terra: adoriamo, ringraziamo, propiziamo, supplichiamo, perché tutti i membri delle famiglie paoline, aspiranti, operatori, amici e il mondo intero ricevano i massimi beni: «Per ipsum et cum ipso et in ipso».*

*Un cinquantenario, in fondo in fondo, è uno dei più forti rintocchi di campana che chiama al rendiconto finale. Che gli Angeli possano in quel giorno applicarmi il «Beati mortui qui in Domino moriuntur». A tutti: in letizia protendersi in avanti! santità, apostolato paolino, bel paradiso.*

Giacomo Alberione



# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Agosto 1957

## Per la casa degli Esercizi SS.

[p 2, c 1]

La necessità degli Esercizi SS. è da tutti conosciuta, ammessa, inculcata. Per i religiosi e le religiose è obbligo farli di otto giorni, ogni anno.

Vi sono Esercizi SS. per determinati fini: per maturare la conversione, conoscere la vocazione, prepararsi ad un nuovo importante ufficio, per esempio di Superiore, prepararsi alla professione o agli ordini sacri, per miglior orientamento, quando ci si trova nella media durata della vita, ecc.

Sono più frequenti gli Esercizi SS. ordinari, segnati dal Diritto Canonico e dalle Regole degli Istituti: Esercizi per il clero, per i religiosi, per gli uomini, per la gioventù, per i laureati, per le associazioni cattoliche, ecc.

Il più delle volte gli Esercizi SS. si fanno sotto la guida di un Direttore e di predicatori; alcune volte giova farli da soli; l'indispensabile è di meditare e

[p 2, c 2]

pregare; e più l'anima è attiva in tutte le sue potenze nel meditare e parlare col Signore, tanto maggiore sarà il frutto.

Gli Esercizi SS. furono iniziati, la prima volta, da Gesù Maestro per gli Apostoli e per i settantadue Discepoli, quando, dopo un intenso lavoro, rivolse loro l'invito: «Venite in desertum locum, requiescite pusillum». Questo in sostanza è far gli Esercizi; la forma varia. Otto giorni di Esercizi sono luce e un incontro intimo e prolungato dell'anima con Gesù; in una solitudine interna e in una solitudine esterna.

Sono molti i coefficienti che vi contribuiscono: altri dipendono dall'Esercitante; altri da circostanze esterne.

Hanno la loro importanza: l'orario, la casa, il predicatore, il luogo, il trattamento, ecc. Quel che più

[p 3, c 1]

importa è la buona volontà di farli davvero.

Per la costruzione della prima casa adatta per gli Esercizi: la località scelta è nel comune di Ariccia, sopra il lago di Castelgandolfo, di fronte alla villa Pontificia, altezza 550 m. sul mare; ampiezza 65.000 mq.; zona disciplinata da vincolo panoramico; perciò soggetta alla Sovrintendenza delle Belle Arti, per le disposizioni dei locali, l'altezza, l'ubicazione precisa, ecc. Sorgerà nel centro del territorio, nel folto del bosco, divisa in varie costruzioni, con alcune difficoltà di funzionamento. Tutto quello che si poté ottenere in lunghe e laboriose pratiche.

Avrà 160 camere, per Esercizianti, altre per ospiti, servizio; la cappella sorgerà nel centro della costruzione, con 35 piccoli altari, vi saranno sale per conferenze, e biblioteca: sarà adatta ad accogliere ospiti in ogni stagione dell'anno; possibilità di fare due-tre diversi corsi contemporaneamente; edifici semplici, ma con sufficiente conforto; soprattutto adatta allo scopo cui è destinata.

Il contratto concluso con l'Impresa prevede la consegna dell'edificio terminato al 31 Dicembre 1958; i lavori per la sistemazione del terreno, lo sboscamento dell'area che sarà occupata dalle case, le fondazioni sono iniziate.

Paolini e case che sono in condizione di farlo, già hanno mandato aiuti in denaro; altre promesse vi sono; la casa poi è di tale necessità che non si può dubitare della Provvidenza. In Italia, per le varie Famiglie Paoline già sono necessari 50 corsi di Esercizi SS. ogni anno, perché si può disporre di poco spazio; poi è un continuo disturbo per le persone che vi abitano e le persone che attendono agli Esercizi SS. nella stessa casa.

Per chi non può disporre di molto denaro si dà un elenco di cose necessarie per l'arredamento; sempre mandando il denaro, perché tutto sia adatto ed uniforme.

Ecco un primo elenco:

Letti (N° 180 circa) - Tavoli da camera - Attaccapanni - Piccole scansie - Comodini - Sedie per camere, refettorio, uffici - Poltrone - Tavoli per refettorio - Lenzuola - Coperte - Sopracoperte - Materassi e cuscini - Imbottite - Foderette - Tovaglioli da tavola - Asciugamani - Posate e coltelli - Servizio di piatti, tazze, scodelle, ecc. - La cucina comune - Due cucine piccole - Frigorifero - Armadi varii - Macchinario per cucina (pelapatate, affettatrice, ecc.) - Pentole, tegami - Macchinario per bucato (lavatrici, asciugatoio, sprematrici, ecc.) - Macchinario per confezioni, stiro, rammendo di abiti e biancheria, ecc.

[p 3, c 2]

Per la Cappella, gli altarini, la sacrestia: armadi - Banchi di chiesa - Confessionali - Pulpito - Altari al Divin Maestro, alla Regina Apostolorum, a S. Paolo Apostolo - Il necessario per la benedizione del SS. Sacramento - Trentacinque pianete per ogni colore - Il necessario per 35 Messe contemporanee: calici, camici, messali, ecc. - Sei candelieri grandi e settantasei piccoli - Tre tovaglie per ogni altare - Tre pissidi, ecc.

Certamente vi sono Cooperatori disposti ad offrire se si parla loro dell'importanza dell'opera; tanto più che si pensa a qualche corso di Esercizi per i benefattori.

Sac. Alberione

### FONDO PAOLINO

1- È stabilito presso la Casa Generalizia ed ha lo scopo di raccogliere aiuti per dare aiuti: come S. Paolo chiedeva offerte per soccorrere la Chiesa di Gerusalemme.

2.- Serve a dare meglio il senso di Famiglia e di Congregazione, ad incoraggiare iniziative, a soddisfare in qualche misura il desiderio del Primo Maestro di sostenere i Fratelli che si spendono nell'apostolato.

3.- Silenziosamente hanno dato sostanziali apporti varii Fratelli; per prima la Casa-Madre col ricavo dell'ex-cartiera; ed hanno beneficiato di essa una diecina di case nostre.

4 – *Il Fondo Paolino fa pure i seguenti servizi:*

a) cura di accettare dalle case le offerte di Ss. Messe che fossero in sovrappiù, e di passarle alle case che non ne ricevono a sufficienza;

b) accetta depositi e prestiti a moderato interesse, che poi passa a case paoline in necessità;

c) raccoglie Borse di Studio, depositi a fondo perduto, vitalizi, ecc.

*Per i prestiti tra casa e casa occorre il permesso della Casa Generalizia.*

S. Paolo fu anche in questo spirito, *fattivo e operoso amore fraterno*, un grande modello. La lettera ai Corinti dal capo 8° al 10° ed in altri luoghi esorta vivamente ed opera efficacemente perché i fedeli delle Chiese meno disagiate pensino e diano largamente per soccorrere le Chiese che sono in strettezza e povertà. Loda i fedeli di Macedonia col dire: «fra le numerose afflizioni... la loro gioia sovrabbondante e la loro profonda povertà si sono manifestate con effusione nella loro *generosa libertà*. Essi hanno dato liberamente, lo devo attestare, secondo i loro mezzi e più dei loro

mezzi, chiedendoci *anche* con viva insistenza di poter partecipare a quest'opera di carità a favore dei santi, i poveri di Gerusalemme». Poi rivolto ai Corinti scrive: «Ora siccome voi primegiate in tutto, nella fede, nella parola, nella scienza e nell'amore da noi suscitato nei vostri cuori, fate sì di primeggiare anche in quest'opera di carità... Non si tratta di ridurvi

[p 4, c 1]

nell'indigenza, ma di seguire una regola di uguaglianza». Più innanzi: «Chi semina poco, mieterà poco; e chi semina molto mieterà anche molto... Dio poi è potente per darvi in abbondanza ogni cosa».

*S. Pietro scrive:* «Ciascuno di voi metta a servizio degli altri il dono ricevuto, come si conviene a buoni dispensatori delle diverse grazie concesse da Dio» (I Pietro, 4,10).

Specialmente dopo l'ultima guerra gli Ordini e Congregazioni religiose hanno dato magnifici esempi: le nazioni ricche acquistarono il merito di soccorrere le nazioni povere. A parte altre considerazioni, spesso questo si risolve in atto di giustizia; poiché si tratta di una famiglia, moralmente; e chi dà preghiere, chi dà attività apostolica, chi dà personale, chi dà aiuto materiale.

Dio darà più sapienza, più grazie, più vocazioni, più beni spirituali, più gloria. Chi riceve, poi, sia riconoscente ed abbondi in preghiere, ed in saggio uso adoperi l'aiuto ricevuto.

In questo spirito: quando secondo le Costituzioni ed il Diritto Canonico nel Capitolo venne proposto di determinare la somma che le Province e le Regioni devono dare per le spese generali, il Primo Maestro si espresse così:

a) il diritto che ha la Casa Generalizia di erigere tale somma è chiaro e deve essere ammesso sempre e da tutti; è inalienabile.

b) Finora io non me ne sono valso; ma ho accettato libere contribuzioni dalle case materialmente più provvedute. Se i Capitolari acconsentono, continuerei così: per non gravare le case principianti; poi, perché il dare in questo principio dell'Istituzione sia spontaneo, libero e più meritorio.

Aggiungo ora: le spese generali furono sinora molto forti; ma si è elemosinato tanto! Unica pena non aver dato di più. Tuttavia tutti sanno che in qualunque nazione si vada e si ha lo spirito di povertà, e si è prudenti, vi sono sempre sufficienti mezzi di vita: essi provengono da tre fonti: ministero, apostolato, beneficenza. E queste sono le vie di Dio.

## NOTIZIE

*Roma, CINEMA* – Sono pronti i seguenti nuovi cortometraggi: *Madonnina di casa mia*. - *Guardiamoci attorno* (l'uomo non vive di solo pane). - *La Comunione dei Santi* - *Il Papa* - *Il Paradiso*.

Rivolgersi alla Sampaolo Films; Stabilimento di Via Portuense, 746.

*Cile*, APOSTOLATO DELLA RADIO – «1) Abbiamo tre programmi settimanali di un quarto d'ora ognuno: martedì, giovedì: dalle 22 alle 22,30; domenica dalle 14,15 alle 14,30 ora locale. 2) Il titolo dei programmi del martedì e giovedì è PRESENCIA, quello della domenica è LA VOZ DEL PAPA. 3) il programma «Presencia» si inizia sempre con un motivo musicale proprio. Detto motivo si ripete per dividere un argomento da un altro e col fine di non rendere pesante la trasmissione. Sempre vi sono due voci, una maschile ed una femminile. 4) Si trattano i seguenti argomenti: commento dottrinario, quasi sempre evangelico; commento di un libro, generalmente di nostra edizione; commento

[p 4, c 2]

ad una pellicola (alle volte possono essere anche due); brevi notizie cattoliche. 5) Il libretto che si trasmette è ideato da noi e da noi è pure diretto; ma è redatto da due o tre persone del Movimento Paolino. A tale scopo si radunano settimanalmente nella nostra libreria e con loro si discutono gli argomenti che si devono trasmettere e la forma di presentarla. Il libretto viene consegnato a noi e prima di portarlo alla radio si esamina ancora una volta e si ritocca se è necessario. 6) Il programma «La voz del Papa» arriva direttamente dal Vaticano per via aerea su nastro magnetico: l'otteniamo noi. Anche in questo programma si fa reclame della nostra libreria e di qualche nostro libro».

*Polonia* – È stato acquistato il terreno per la futura costruzione del vocazionario.

*New York* – È cominciata la nuova costruzione.

*Derby* – Il giorno 7 settembre sarà consacrato l'altare maggiore nella chiesa del vocazionario.

*Messico* – È stato inaugurato e benedetto il nuovo vocazionario.

*Caxias* – Il nuovo vocazionario è vicino al termine; ed intanto nei piani inferiori esso già ospita buon numero di aspiranti e si fa apostolato.

*Allahabad e Bombay* – Nella prima è terminata la casa nuova, nella seconda sta per essere ultimata; in ambedue buon numero di aspiranti.

*Tokyo* – La nuova casa è riuscita bene: spaziosa, adatta allo scopo; è stata inaugurata e benedetta.

*Fukuoka* – Si stanno ultimando i due piani superiori della casa allo scopo; è stata inaugurata e benedetta.

*Australia* – «Il nostro apostolato, dopo i primi passi stentati, ora si profila ampio».

*Preghiera: per rendere più interessante il “San Paolo” preghiamo mandarci le notizie utili da comunicare.*

#### INTENZIONE DI PARTICOLARE ATTUALITÀ

*Riguarda l’Africa, in ossequio all’Enciclica del Papa Pio XII FIDEI DONUM; e perché da molte parti arrivano inviti insistenti perché la Famiglia Paolina porti il suo contributo a questo continente che si apre largamente alla fede cattolica.*

**ORDINARIA AMMINISTRAZIONE** – «Si chiamano atti di ordinaria amministrazione quegli atti giuridici che hanno per oggetto la conservazione del patrimonio, la sua fruttificazione e il miglioramento della sua potenza produttiva, anche se ciò avvenga mediante disposizione del reddito prodotto dal patrimonio stesso». Perciò è compreso l’acquisto del macchinario.

**STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE** – «Si chiamano atti di straordinaria amministrazione quelli con cui si aliena il patrimonio o una parte di esso, ovvero si costituisce su di esso un diritto reale di garanzia o se ne mette in pericolo la conservazione, o se ne minora la commerciabilità».

(Dall’ **Enciclopedia Cattolica** del Vaticano).

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Settembre 1957

[p 3, c 1]

## «Hospitales invicem sine murmuratione»

Praticare l'ospitalità in spirito cristiano e fraterno. Le nostre visite hanno un esempio santissimo da seguire: la visita di Maria alla parente Elisabetta. Questo importa doveri per chi dà e per chi riceve l'ospitalità.

Chi dà l'ospitalità sarà accogliente e premuroso, perché tutto si compia in letizia ed edificazione: aiuti, orari, locali, tavola, conversazioni, ecc.

[p 3, c 2]

Tuttavia non trascurerà i suoi doveri di pietà, di scuola, di apostolato, ecc.

Chi è ospitato si presenta umilmente, rispetta tutto: orari, i fratelli, gli usi che trova, ecc.

Far passare il bene da una casa all'altra; non il male. Sempre riservati nei giudizi su cose, persone specialmente assenti.

Le visite hanno uno scopo: perseguirlo con chiarezza; ma sempre tener presente la brevità.

Il buon ospite dà buon esempio; è presente alla meditazione ed alla visita del SS. Sacramento; dipende dal Superiore della Casa per le relazioni, le uscite, le cose che deve fare; evita i pettegolezzi; se gli è possibile dà aiuto; dimostra la sua riconoscenza.

## NOTIZIE

### ORDINAZIONI SACERDOTALI

Il 7 luglio scorso, la nostra Congregazione ebbe ancora una volta la grazia di nuove Ordinazioni Sacerdotali. E questa volta una Ordinazione che a buon diritto si può chiamare internazionale; furono diciotto i Novelli Leviti, rappresentanti di ben sei nazioni: Italia, Spagna, Irlanda, Giappone, Canada, Argentina, alle quali bisogna ancora aggiungere un diciannovesimo Ordinando, che riceverà entro settembre l'Ordinazione nel suo paese natio, il Brasile.



Amministrò gli Ordini Sacri S. E. Mons. Cunial, Vice-Gerente di S. Em. il Card. Micara, Vicario di Sua Santità. La sacra Funzione ebbe luogo nella Cripta del Santuario della Regina, devotamente seguita dall'intera Comunità e da folto stuolo di Parenti.

Ora i Novelli Leviti si trovano già nelle loro singole Nazioni: a tutti giungano i migliori auguri di una santa vita sacerdotale e di copioso frutto nel loro ministero, mentre al buon Dio continua a salire il nostro umile e commosso *Deo gratias!*

\*

#### NUOVE PROFESSIONI PERPETUE

*Roma.* – 8 SETTEMBRE 1957: grande festa nella casa di Roma, per le nuove Professioni religiose perpetue.

Festa di famiglia, perché nella grande Famiglia Paolina sono altre forze che si consacrano totalmente e definitivamente a Dio, per essere nelle Sue Mani, attraverso la Congregazione cui si donano,

[p 4, c 1]

strumenti atti per l'avvento del Suo Regno sulla terra!

I Neo-Professi perpetui furono, questa volta, trentacinque: venti Chierici e quindici Discepoli del Divin Maestro.

*Albano.* – Hanno emesso nel nostro Noviziato la prima professione due Chierici e venti Discepoli.

\*

ROMA. – La casa dell'apostolato è a buon punto. Il piano attico fu occupato dai Discepoli il 20 agosto. Comprende due parti: una per i Discepoli del biennio: camerata, studio, comeroncini, camere singole, ecc. L'altra per i Discepoli perpetui: 28 camere, studio, sala di soggiorno. In tutto per una area di mq. 1.500.

La parte dedicata all'apostolato ha tre piani: lunghezza della casa m. 108,52; larghezza m. 20. Inoltre un locale seminterrato per m. 46,11x11.

*Il piano.* Comprende i seguenti reparti: linotype, impaginazione riviste, compositorie, monotype, fusione del piombo, fotografia, ritocco, uffici tecnici, proto, direzione, redazione, contabilità, archivio, adreme, reparto propaganda ed abbonamenti.

*I piano.* Comprende: le rotocalco, le offset, incisione per le prime e le seconde, macchine piane, brossura e locali annessi.

*Piano terreno:* magazzini libri e carta, reparto spedizione, reparto bobine, deposito.

*Seminterrato:* recupero, meccanici, falegnami, depositi, materie prime.

\*

## PRO MEMORIA

I Sacerdoti della Pia Società San Paolo, a riguardo delle Sante Messe, godono di due facoltà, benignamente concesse dalla Santa Sede.

1.- Facoltà di *binare nei giorni festivi* in tutte le case della Pia Società San Paolo, Pia Società Figlie di San Paolo, Pie Discepole del Divin Maestro e Pastorelle, affinché i membri delle varie comunità possano ascoltare le due SS. Messe prescritte dalle Costituzioni. Per usufruire di questa facoltà basta che vi sia una qualsiasi ragionevole causa (scarsità di sacerdoti, ministero presso i fedeli...). (Rescritto N. 2969/53 del 22 febbraio 1957.

2. Facoltà di *ritenere l'elemosina delle SS. Messe binate* per devolverla a favore dei nostri vocazionari. Sono esclusi dal godimento di questa facoltà soltanto i Parroci e i Viceparroci, notando che, in Italia, sono Viceparroci coloro che percepiscono la congrua e che sono nominati con Decreto

[p 4, c 2]

vescovile. Per usufruire di questa facoltà, concessa il 9 maggio 1953 (Rescritto N. 2968/53), non è necessario il consenso del Vescovo.

## AVVISO

Ripetiamo che l'indirizzo telegrafico per la Casa Generalizia e per la Casa del Vocazionario di Roma (quindi sono comprese le Pie Discepoli che abitano presso le due case) è composto da due parole sole: *Sampaolo - Roma*.

## PER I NUOVI SUPERIORI

L'articolo 445 delle Costituzioni dispone: «I Superiori, all'inizio del loro ufficio, anche se già furono Superiori altre volte, devono emettere la professione di fede e il giuramento antimodernista davanti a colui che li ha nominati o ad un suo delegato».

## CONSIGLI UTILI

In un'adunanza numerosa di nostri Sacerdoti si è con ragione insistito nei seguenti punti:

1) I Superiori Provinciali approvano i testi scolastici; nelle frequenti visite interrogano i Maestri, esaminano i registri, in classe si assicurano del progresso: regolano con buoni programmi gli studi, in modo che al termine siano sufficientemente preparati tutti gli aspiranti.

Nelle visite alle case tengono il Ritiro mensile e si accertano sopra le pratiche di pietà, l'osservanza religiosa, il reclutamento delle vocazioni.

Entrano nei particolari dell'apostolato, delle amministrazioni, della formazione degli aspiranti.

2) Nelle nazioni, province, regioni vi sia un solo programma in tutte le case per il reclutamento degli aspiranti. È necessario specialmente per l'Italia, dove vi sono otto vocazionari per giovanetti.

3) Per le meditazioni, tutti acquistino il libro, come si fa per i libri scolastici: il Maestro, che dirige, legge o fa leggere da uno degli alunni un punto, poi spiega, applica, ecc.; quindi un secondo e un terzo punto; finché alla fine si passa all'esame di coscienza, ai propositi, alla preghiera. Gli alunni sottolineano i pensieri più utili.

4) In tutte le case si dia buona formazione umana; giova una scuola settimanale di *galateo*, per es. in domenica.

Primo Maestro

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Ottobre 1957

[p 4, c 1]

## PER LE VACANZE

Si ricorda ai Superiori delle Case quanto dispone, a riguardo delle vacanze dei Religiosi, la Costituzione Apostolica «Sedes Sapientiae».

§ 6. - 1. Si fissano le vacanze o ferie in un periodo abbastanza conveniente secondo le regioni, e in sedi quanto più possibile adatte; durante questo periodo, sospendendo opportunamente gli studi, si ristorino bene le forze della mente e del corpo, evitando però che si affievolisca l'ardore della perfezione spirituale.

2. Il tempo che avanza al dovuto riposo sia impiegato dagli alunni nello studio privato delle scienze o lettere, o in scuole più leggere, sia per studiare qualche materia secondaria, sia per imparare lingue estere, sia per esercitare qualche arte, sia per fare qualche prima prova nell'apostolato.

3. Si disapprova l'uso di mandare gli alunni professi fuori della casa religiosa di vita comune. Nel caso che appaia opportuno concedere talora questo, a scopo di escursioni o per qualche altro motivo ragionevole, i Superiori devono sempre provvedere diligentemente alla disciplina religiosa degli alunni, con grave responsabilità della loro coscienza.

Per sempre meglio conformarci a queste direttive, si dispone:

1) I confratelli professi possono far visita alle loro famiglie per una settimana. Poi, tutti riuniti trascorreranno le vacanze, se è necessario, per turni, ma «insieme» in una casa a questo destinata dai Superiori. Per quelli che sono lontani, se non ci sono ragioni particolari, si recheranno in famiglia ogni due anni, con facoltà di trascorrervi l'intero periodo di riposo, per evitare strapazzi e spese.

2) Per il periodo delle vacanze si richiama tutti, Sacerdoti, chierici e discepoli, all'osservanza dell'articolo 12 delle nostre Costituzioni: «Tutti i religiosi vestano l'abito proprio

della Società, sia dentro che fuori casa, a meno che non siano scusati da un grave motivo, e secondo il giudizio del Superiore Maggiore, o – in caso di urgente necessità – del Superiore locale».

3) I confratelli esteri, residenti in Italia, compiranno le loro vacanze con i fratelli della Casa in cui dimorano. A nessuno di essi è permesso, nel periodo estivo, di visitare l'Italia a scopo turistico, tanto meno di recarsi all'estero. Ultimati i corsi di studi e gli anni di formazione, prima di ritornare in Patria, i Superiori provvederanno perché essi visitino le case dell'Istituto in Italia.

[p 4, c 2]

4) Ricordiamo tutti che non si danno mai vacanze dai doveri della vita religiosa, dall'impegno della propria santificazione e dall'apostolato dell'esempio.

Le vacanze iniziano il 1° luglio e si chiudono con il 19 agosto. Il tempo di vacanze di cui può usufruire ogni religioso, è di 25 giorni.

Senza il permesso del Superiore Generale, è proibito recarsi in vacanza con la macchina; come è pure richiesto l'esplicito permesso del Superiore Generale per vacanze o viaggi all'estero.

Queste disposizioni valgono per tutta la Congregazione. Tuttavia, ogni Provinciale potrà fare quegli adattamenti che circostanze di tempo o di luogo richiedono.

-----

## PRECISAZIONI

Alcuni Superiori domandano come devono comportarsi praticamente a riguardo delle «radio» e dei «programmi televisivi» per potersi adeguare con le disposizioni pubblicate sul «San Paolo» di settembre.

Si risponde:

Secondo lo spirito delle ultime disposizioni della Sacra Congregazione dei Religiosi, le radio «private» debbono essere consegnate al Superiore, il quale, oltre a lasciarne una in sala pubblica, potrà metterne a disposizione un'altra per lo studio delle lingue o la recezione di altri programmi istruttivi. Anche questa però deve essere sotto il suo controllo.

Per avere uniformità nell'uso del televisore si stabilisce quanto segue:

L'uso del televisore è ammesso solo per la recezione del notiziario. Solo straordinariamente il Superiore può concedere recezioni di altro genere.

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Novembre 1957

[p 1, c 1]

## DIRETTORIO PER LE VISITE ALLE CASE

*La Visita è un grave dovere. Le Case ricevano il Visitatore come una grazia del Signore; facilitino il suo compito mettendolo a conoscenza di tutto, chiedendo consiglio nelle difficoltà ed accettando quanto verrà disposto per il progresso più sicuro.*

Il Superiore Generale, i superiori provinciali e regionali visitino le case loro assegnate a norma delle «Costituzioni» e secondo eventuali necessità, particolarmente in ordine alla formazione degli aspiranti.

Le visite hanno il fine di illuminare, sentire, incoraggiare, correggere ed assieme pregare, tenendo presente i 4 punti:

- a) La vita spirituale-religiosa;
- b) la vita intellettuale;
- c) la vita apostolica;
- d) la formazione umano-religiosa, compresa la povertà, il tutto secondo lo spirito e la lettera delle Costituzioni.

Nelle visite normali si tiene un buon *ritiro mensile*, rileggendo, od almeno richiamando gli articoli principali delle Costituzioni.

I superiori Provinciali hanno le facoltà e doveri a norma delle Costituzioni; i superiori Regionali quelli loro comunicati dal Superiore Generale. Per dichiarazione fatta nell'ultimo capitolo i Superiori Regionali sono stati equiparati nei doveri e poteri ai Provinciali. Occorre sempre considerare l'aiuto da darsi alle case principianti specialmente, ed ai superiori locali. Perciò in carità fraterna li assistano più da vicino con il consiglio, le frequenti visite, l'azione nella parte spirituale, intellettuale, apostolica, formativa, umano-religiosa.

Nelle visite alle Case, il Provinciale (e Superiore regionale) rileggerà od almeno richiamerà gli articoli fondamentali: N.ri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 ed altri, che riguardano i poteri ed i doveri dei vari superiori, lo spirito paolino, il carattere pastorale

[p 1, c 2]

dell'apostolato, le relazioni con le famiglie paoline femminili; e quanto l'esperienza può suggerire. Particolare considerazione si darà agli Articoli 458, 461, 462, 463.

Si sentono gli insegnanti delle scuole, singolarmente od a gruppi. Si raduna il Consiglio locale e, se occorre, si sentono separatamente i Maestri degli Aspiranti, i Capi delle mansioni dell'Apostolato ecc.

Nelle Costituzioni si legge: «... il Provinciale diriga i sudditi alla perfezione; perciò si dedichi sollecitamente al suo dovere, promuova con zelo indefesso le opere di apostolato, incrementi il progresso intellettuale, morale, ed economico di tutta la Provincia; sia sinceramente affezionato alla Società ed al Superiore Generale ed in tutte le cose tratti con Lui in buona armonia» (Art. 398).

Per ogni visita si stende un resoconto per l'archivio.

### **Circa la vita SPIRITUALE-RELIGIOSA**

1) Se si osservano il voto e la virtù dell'obbedienza in una disciplina regolare ed orari ben determinati. Se vi è la carità vicendevole e buona convivenza fra tutti i religiosi.

2) Se si osservano il voto e la virtù della castità, in regolare clausura per le relazioni esterne, le letture, le audizioni radio, gli spettacoli cinematografici e televisivi, ecc.

3) Se si osserva la povertà religiosa nel vitto, nelle abitazioni, nelle vesti, secondo una decorosa moderazione.

4) Se si è eliminato il «fumo», se si pratica la mortificazione religiosa con vita edificante, e se si vive in carità ed umiltà.

5) Se le vacanze sono regolate secondo il SAMPAOLO di ottobre, 1957.



[p 2, c 2]

6) Se si evitano i viaggi costosi e non ordinati al progresso spirituale, intellettuale, apostolico, economico.

7) Se si osservano i vari segreti, secondo le singole materie.

8) Se le pratiche di pietà sono osservate, tutte e da tutti: le quotidiane (specialmente meditazione e visita); le settimanali (specialmente la confessione); le mensili (specialmente i ritiri); le annuali (specialmente gli Esercizi di otto giorni).

9) Se la meditazione è in comune e guidata dal Superiore, essendo la pratica che dà il senso, il coordinamento ed indirizzo della vita paolina, nelle particolari necessità.

10) Se vi è una giusta distribuzione degli orari, per la pietà, lo studio, l'apostolato, la salute.

11) Se relazioni, corrispondenze, visite ad esterni, alle suore del servizio, ai religiosi di altre case, ecc., sono ben regolate.

12) Se la vita si compone in serenità e serietà religiosa, per le uscite, le letture, le audizioni radio, l'uso del cinema, le relazioni con le autorità civili e religiose, ecc.

13) Se il servizio religioso alle Pie Discepoli che fanno l'apostolato nella casa è ben regolato.

14) Se tutti i Sacerdoti hanno regolare facoltà per ascoltare le confessioni.

#### NOTA

Per le meditazioni occorrono due cose: un ordine progressivo e ciclico; e portare gradatamente l'Aspirante a meditare da sé; dall'ingresso come aspirante alla professione perpetua dimodoché arrivi ad una maturità teorico-pratica in morale, ascetica, mistica.

Ogni anno scolastico con i libri di studio l'aspirante sia provvisto del libro della meditazione e lettura spirituale.

Il Maestro per la maggior parte delle mattine farà leggere o leggerà egli stesso un punto del libro, facendovi sopra riflessioni ed applicazioni; quindi si passerà al secondo ed al terzo punto. Infine si verrà all'esame, proposito, preghiera per la santificazione della giornata.

Ogni meditazione ha tre punti: Verità, Via, Vita. Essa non sia una serie di avvisi, né una semplice istruzione, né passiva audizione. Occorre un pratico attivismo in chi la guida e in chi è guidato.

#### CIRCA LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

*Ricerca delle vocazioni.* Se vi è un solo programma nella Provincia e Regione.

Se si ha cura di avere tra gli aspiranti pressoché due terzi di Discepoli ed un terzo di studenti.

Se si tratta con chiarezza con parenti ed

[p 2, c 2]

aspiranti, circa il fine, la natura, la vita del religioso paolino.

Se sono sufficienti i mezzi di reclutamento.

*Formazione spirituale.* – Se vi è sufficiente istruzione religiosa, assistenza continuata, pietà illuminata e viva.

Se gli aspiranti si avviano alla divozione a Gesù Maestro, alla *Regina Apostolorum*, a S. Paolo Apostolo.

Se si segue il modo Paolino nelle pratiche di pietà secondo le *introduzioni* del libro delle preghiere edito dalla Casa Generalizia.

Se è costante la Direzione spirituale in ordine agli esercizi spirituali ed ai ritiri mensili.

Se i Novizi sono sufficientemente separati e formati secondo gli articoli 38-72 e secondo l'indirizzo dato nel SAMPAOLO.

Se prima dell'ammissione alla vestizione, noviziato, varie professioni, ed agli Ordini Sacri specialmente viene fatto un diligente esame sopra la salute, il carattere, la virtù, lo studio, l'apostolato, la vita religiosa, lo spirito di povertà di ogni aspirante; trattando il tutto nel Consiglio e deliberando con votazione segreta.

Se si fa l'anno di Pastorale a norma della Costituzione Apostolica «Sedes Sapientiae» (Art. 48).

Se si fa il «*Requiescite pusillum*» nell'osservanza di quanto prescrive la Costituzione Apostolica sopraddetta, (Articoli 51, 52, 53).

Se vi è una particolare cura dei Chierici perché prima di venire ammessi agli studi teologici siano provati e preparati; poi esaminati sopra tutti i punti, onde il *curriculum teologicum* sia solo e tutto per l'immediata preparazione agli Ordini Sacri.

## **CIRCA L'APOSTOLATO**

Se l'orientamento generale è conforme agli articoli fondamentali 219-224.

Se per il cinema, radio, televisione in particolare si praticano gli articoli 252-262.

Se nella Provincia vi è l'ufficio centrale per le Edizioni e come funziona.

Se per edizioni soggette a diritti altrui si fanno regolari contratti con autori, registi, tecnici ecc.

Se il Superiore Provinciale riserva a sé il «Si Stampi», o il «Si proceda» assicurandosi prima della bontà o convenienza dell'edizione.

Se il Provinciale personalmente o a mezzo di un religioso paolino è aggiornato per le edizioni Paoline e dà l'indirizzo necessario.

Se il Provinciale coordina la redazione, la tecnica, la propaganda.

## REDAZIONE

Se vi sono le persone capaci per la Direzione e Redazione dei Periodici, dei programmi Radio, delle trame cinematografiche ecc. (Art. 236).

[p 3, c 1]

Se si osservano le Costituzioni per la duplice revisione e se la revisione è conforme all'art. 238.

Se si osservano gli art. 231, 232, 233.

Se si lavora per la produzione cinema secondo l'art. 254.

Se si osservano gli art. 258-259.

Se le pellicole oltre la revisione generale hanno una revisione Paolina.

### TECNICA

Se vi è la scuola teorico-pratica di tecnica stampa, cinema, radio, televisione, anche visitando a tal fine stabilimenti ed esposizioni, o procurando l'aggiornamento con trattati e riviste.

Se nelle trasmissioni radio e televisione vi è la prudenza richiesta dalle circostanze di tempo, luogo, persone.

Se si osservano gli articoli 260 e 261.

Se le macchine e l'attrezzatura tecnica è buona, moderna, ed efficiente secondo l'art 343.

Se la presentazione tecnica nelle edizioni è buona.

Se gli aspiranti al Sacerdozio partecipano secondo l'art. 194 alla parte tecnica.

### PROPAGANDA

Se vi è la scuola teorico-pratica di propaganda.

Se la propaganda è considerata come arte ed apostolato.

Se il noleggiamento delle Pellicole è fatto convenientemente.

Se si usa la necessaria prudenza per i propagandisti, librai, noleggiatori, secondo gli articoli 250- 251.

Se vi sono orari adatti, prezzi-offerte convenienti, ambienti conformi alla natura dell'apostolato.

### CIRCA LO STUDIO

Se si leggono gli articoli delle Costituzioni da 180-208.

Se il Prefetto degli studi in unione e dipendenza del Superiore Provinciale ha formulato i programmi annuali di studio nello spirito ed indirizzo delle Costituzioni e disposizioni del Superiore Generale.

Se tali programmi comprendono tutto il *curriculum* di istruzione degli aspiranti al Sacerdozio e degli aspiranti alla vita religiosa del Discepolo.

*Per i primi:* studi medi, filosofici, teologici, per noviziato, l'anno di pastorale, l'esame del quinquennio dopo il presbiterato, il «requiescite pusillum».

*Per i secondi:* materie religiose, civili, tecniche, in corso ciclico progressivo; comprendendo anche la tecnica della radio, della televisione e del cinema oltreché della stampa. E se la propaganda sia insegnata in modo teorico-pratico.

[p 3, c 2]

Se il Consiglio Provinciale abbia approvato i programmi ed i libri di testo per la scuola, specialmente per le materie filosofiche, teologiche e pastorali, onde vengano sicuramente osservati gli articoli 182 e 195.

Se dall'entrata sino al termine degli studi, l'aspirante è istruito in ordine alla sua vita ed al suo futuro apostolato paolino.

Se il Padre Provinciale si è reso conto per il contatto diretto con i maestri e visite ed interrogazione degli aspiranti in classe, od anche con l'assistenza ad esami, della serietà dello studio e dello svolgimento dei programmi scolastici.

Se l'apertura e chiusura dell'anno scolastico rivestono sufficiente solennità.

Se vi è un progressivo miglioramento dei metodi didattici e pedagogici.

Se maestri ed aspiranti siano guidati dai pensieri della propria vocazione.

Se i maestri e gli aspiranti siano sempre guidati dal pensiero della doppia loro vocazione alla santità ed all'apostolato paolino.

## **CIRCA LA POVERTÀ**

Se si osservano gli articoli che riguardano gli Economi e le amministrazioni.

Se in ogni casa vi è l'archivio ben ordinato, dove sono raccolti documenti del Personale, dell'amministrazione, dei capitoli, dei religiosi, degli studi ecc.; comprese le circolari e disposizioni dei Superiori, la raccolta del «SAMPAOLO», il Calendario Paolino, le lettere che sono da conservare.

Se vi sono le varie assicurazioni per le persone, le automobili, le case, i macchinari, le librerie, i magazzini, i depositi di pellicole e provviste varie.

Se in ogni casa vi è l'ufficio per i cooperatori paolini; e come vive l'organizzazione di essi.

Se vi è la convenzione con le Pie Discepole del servizio e se si osservano le condizioni da entrambe le parti.

Se l'Economo è distinto dal Superiore e come ne dipende.

Se esaminati i libri di amministrazione con l'economo ed il Superiore risultano chiari i preventivi ed i consuntivi, se e quali osservazioni e disposizioni sono date.

Se si sono visti i registri delle Messe, librerie, cinema, periodici ecc., e se vi sono osservazioni da fare.

Se sono bene conservate le case, le proprietà, i macchinari, le chiese, le cappelle, le scuole, i locali di apostolato ecc.

Se vi è vitto conveniente, corredo, personale sufficiente, mezzi di pulizia ecc.

Se tutti prestano generosamente la loro opera religiosa per il progresso della Casa.

Se gli acquisti, i pagamenti, con gli esterni e con le Case dell'Istituto, le esazioni, ecc. sono ben regolate.

[p 4, c 1]

Se vi sono abusi ed evasione di denaro.

Se vi sono necessità particolari, specialmente se la Casa può vivere con le entrate e le offerte ordinarie od ha la possibilità di contributi secondo sarà determinato dal Superiore.

Se la cura degli infermi ed anziani, come pure i suffragi per i defunti sono praticati religiosamente.

*N. B. – 1) Al termine della visita si forma un verbale del quale si lascia copia alla Casa visitata ed altra copia si mette nell'archivio provinciale; le copie saranno firmate dal Visitatore e dal Superiore locale.*

*2) Quanto soprascritto si riferisce alle visite regolari del Superiore Generale, Provinciale, Regionale.*

*Invece quanto alle visite speciali si osservino gli articoli 432-439.*

# SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM  
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EIPHANIVS EP.)

Dicembre II – 1957

[p 1, c 1]

## PER LE NOSTRE CASE

Con la benedizione del Signore e accompagnati dai saluti e preghiere dei Fratelli sono partiti per Leopoldville (Congo Belga): D. Tonni R. Ildefonso, D. Corra G. Ilario, D. Zoppi G. Giovanni, che saranno presto raggiunti da D. Gagna F. Michelino, superiore; e dal Fratel Moretto G. Gioacchino.

Essi seguono l'esempio dei Fratelli maggiori partiti con fede e generosità, tanti anni fa, per l'India, Giappone, USA, Filippine, Spagna, Argentina, Brasile, Canada, Messico, Polonia, ecc., ecc.; dove hanno lavorato generosamente.

«Predicare il Vangelo non è per me un titolo di gloria, è invece una necessità che mi incombe», scrive l'Apostolo delle nazioni. Perciò concludeva: «Vae enim mihi est si non evangelizavero»:

[p 2, c 2]

guai a me se non avrò evangelizzato» (I Cor. IX, 16).

\*

Il Congo Belga, tra le regioni dell'Africa, è forse quella cui più di ogni altra si adatta e conferma la verità espressa da Pio XII nell'Enciclica *Fidei donum*: «La maggior parte dei territori africani sta attraversando una fase di evoluzione sociale, economica e politica che è gravida di conseguenze per il loro avvenire». «La Chiesa ha il dovere di offrire a quei popoli, nella massima misura possibile, le sostanziali ricchezze della sua dottrina, animatrici di un ordine sociale cristiano. Qualsiasi ritardo sarebbe gravido di conseguenze».

---

**Auguri!**

«Gloria a Dio nel cielo altissimo e pace in terra agli uomini di buona volontà».



La pace tra gli uomini e negli uomini si realizza a misura che l'umanità entra nella scuola di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Il Maestro Divino questa scuola l'ha aperta nella grotta di Betlemme, l'ha continuata a Nazareth, nella vita pubblica, nella vita dolorosa, nella vita gloriosa; la continua nel Tabernacolo. La medesima scuola si perpetua visibilmente nella Chiesa, che è maestra di fede, di morale, di preghiera. Chi fedelmente la segue si trova certamente sulla via della pace e della felicità eterna.

Questa la mia preghiera ed il mio augurio a tutti i Fratelli carissimi per il Natale e per il Nuovo Anno.

Primo Maestro

[p 2, c 1]

L'apostolato paolino arriva così in un momento opportuno in quel Paese.

Per questo occorre che si operi tempestivamente, sopra l'opinione pubblica, per una mentalità sociale-cattolica. Già gli avversari stanno profittando delle aspirazioni di quei popoli per volgerle verso chimere ed avventure pericolose sotto ogni aspetto. Perciò si deve porre mano a due giornali, a periodici per piccoli e famiglie, a cinema, Vangeli, Catechismi, libri. E questo spiega come fu necessario destinarvi personale scelto, abbastanza numeroso, capace.

Spiega pure come siano necessarie forti spese: redazione, macchinario, casa residenziale, vocazionario, libreria, locali di tipografia ecc. Il *bonum certamen* che aspetta.

Ed alle spese eccezionali Casa Madre (Alba) generosamente si è impegnata a provvedere per tale iniziativa apostolica.

Sono da ricordarsi le parole di S. Paolo (II Cor. VIII, 9) che incoraggiano ad imitare la «generosità di Gesù Cristo, nostro Signore, che da ricco, come era, si è fatto povero per voi, per arricchirvi con la sua povertà».

Così unitamente alle buone contribuzioni dei Padri Scheut i nostri Sacerdoti e Discepoli potranno operare secondo l'indirizzo dato dal Papa Pio XII; che è lo stesso dato dal Maestro Divino agli Apostoli: «Sicut misit me Pater, et ego mitto vos»; come il Padre ha mandato me, così mando voi.

Tutto sta qui: vivere Gesù Cristo, Via, Verità e Vita; e fare carità del Cristo a quelle popolazioni che ne sono prive ed affamate assieme, dando di fatto il Cristo totale, Via, Verità e Vita. Così che i Nostri possono dire: «Non abbiamo né oro, né argento; vi diamo invece ciò che abbiamo: Gesù Cristo, la sua dottrina, la sua morale, i mezzi di grazia e vita soprannaturale».

Dice S. Agostino: «Se vuoi amare Cristo effondi la carità su tutta la terra, perché le membra di Cristo sono nel mondo intero».

Si possono rievocare qui in un certo senso le parole di Pio XII: «Una comunità cristiana che dona i suoi figli e le sue figlie alla Chiesa non può morire. E se è vero che la vita soprannaturale è una vita di carità e che si accresce con il dono di sé, si può affermare che la vitalità cattolica di una nazione si misura sui sacrifici di cui è capace per la causa missionaria» (Enciclica *Fidei donum*). Queste parole, mentre suonano approvazione alla Casa Madre, sono assicurazione di una sempre più viva effusione di grazia: essa che vive così bene lo spirito nativo della famiglia paolina,

[p 2, c 2]

anche come apostolato, sotto l'azione dello Spirito Santo, corrispondendo costantemente, potrà svilupparsi sempre più per opere e persone; e stendere più largamente le sue ali.

\*

La Provincia italiana d'ora innanzi deve provvedere il personale per nuove case e per diverse già esistenti. Siamo assillati da continue domande di nuove fondazioni. Ne segue la necessità che le Province e le Delegazioni regionali intensifichino la ricerca e la formazione del proprio personale; contando assai meno che per il passato sopra la Provincia italiana.

Infatti il primo pensiero allorché si arriva in una nazione è quello di reclutare personale del luogo. Questo è l'uso apostolico; così la tradizione formatasi nella Chiesa. Occorre clero e personale laico indigeno. Se leggiamo i resoconti e le statistiche missionarie ne siamo abbondantemente persuasi.

San Paolo è un esempio magnifico: il suo era un lavoro di dissodare e di piantare, «ego plantavi, Apollo rigavit, Deus incrementum dedit». E quanti sono i continuatori da Lui preparati, ordinati, stabiliti, nelle tante Chiese da Lui fondate, a continuare l'opera sua! Risulta per almeno in quindici città. Su tali esempi, i missionari di tutti i secoli arrivati da nazioni cattoliche a predicare in terre non cattoliche, si sono dati premura di formare clero e religiosi indigeni che poi ne hanno continuato l'opera.

La medesima via è da tenersi dai Sampaolini. Non si possono stabilire paragoni. Tuttavia in una quindicina d'anni con la Divina Grazia, seguendo l'esempio e il modo tenuto in Casa Madre, si può arrivare ad una meta e posizione promettente.

Il Signore ha disseminato ovunque vocazioni; che, se corrisposte, guideranno a salvezza i loro connazionali. Così le province e regioni paoline possono formarsi il proprio personale. La Chiesa ha un governo cattolico-centrale-monarchico. E gli istituti religiosi partecipano, come parte del tutto, della natura della Chiesa.

Oggi il Clero fedele cinese sostituisce il Clero missionario espulso.

La Costituzione di una nazione o gruppo di nazioni in provincia è un riconoscimento del progresso fatto con sacrificio, con preghiere, delusioni e risultati; ma è insieme un incoraggiamento ad operare più largamente, con maggior merito e responsabilità. E così, in debita proporzione, vengono a trovarsi le delegazioni regionali.

Qualche provincia può contribuire ad altre, o

[p 3, c 1]

aiutare qualche casa, o fare una fondazione nuova e farsi iniziatrice e dar principio ad una futura delegazione regionale e, successivamente, a provincia di sua adozione. Province da aiutare con la preghiera, con il personale, soccorsi materiali; case da aprire nel proprio territorio; case da soccorrere fuori di esso, specialmente quelle in territorio di missione; iniziare la vita paolina per esempio in Africa.

Come a San Paolo, così ai suoi figli è aperto un grande campo. Se ciascuno ha mente, aspirazioni, generosità simili a quelle del nostro Padre non troverà confini di nazioni, né di tempo, né di persone; cuore plasmato sul Cuore di Gesù: «Venite ad me omnes». Quando mancano altri mezzi vi sta ancor sempre l'apostolato della preghiera, della sofferenza, della santità.

San Paolo scrive ai Corinti (II Cor. VIII, 13): «Non si tratta, per soccorrere altri, di ridursi alla penuria; ma di applicare il principio della uguaglianza».

Lo Spirito Santo sempre dà aumento di luce e di grazia quando l'umiltà e la preghiera, la diffidenza di noi e la confidenza in Dio si associano ed approfondiscono le radici in un'anima. Sempre di mira la gloria di Dio e la pace degli uomini.